

**IRPET**

Istituto  
Regionale  
Programmazione  
Economica  
Toscana

# I PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI IN ITALIA

Ricerca svolta da Hulda e Daniele Libermanome su richiesta della *Association of American College and University Programs in Italy* (AACUPI) con il finanziamento della Fondazione Marchi

Presentata al Convegno: *Educating in Paradise. L'esperienze delle Università Nord Americane in Italia*

Firenze 5-8 ottobre 2000

Il testo è stato completamente riformattato  
da James Zarr  
in occasione della ristampa  
del 2008.

## **INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE 2008 DEL RAPPORTO IRPET**

### **STUDI STORICI DELL'IRPET**

Nel lontano 1992, l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) ha pubblicato, per la primissima volta, uno studio sul flusso di visitatori internazionali, presenti in Toscana per studio, con dei dati preziosi, considerati da un punto di vista allora completamente innovativo, *i.e.*, l'impatto economico della presenza dei nostri studenti, insegnanti e i loro parenti ed amici sull'economia italiana, chiarendo gli aspetti economici, organizzativi e culturali del turismo accademico.

Basata soltanto su 23 programmi nordamericani operanti in Toscana, quella prima ricerca IRPET ha indicato una cifra che andava dai quaranta ai quarantadue miliardi di lire di spesa diretta per il singolo anno accademico 1991-1992, a Firenze. Questa somma, assieme alle cifre spese indirettamente dagli studenti e dai professori in visita, per acquisti personali e per i soggiorni da parte dei genitori, di amici e di parenti, e i loro acquisti personali, assieme agli effetti indiretti sull'economia regionale, ha raggiunto approssimativamente gli ottanta miliardi di lire.

Nel settembre del 2001, l'Association of American College and University Programs in Italy (AACUPI), ha pubblicato una ricerca in forma del Rapporto Finale, "I programmi universitari nord americani in Italia", svolta dall'IRPET, su richiesta dell'AACUPI, con il finanziamento della Fondazione Carlo Marchi. I risultati della ricerca, a cura di Hulda e Daniele Libermanome, erano stati presentati al convegno: "Educating in Paradise. Le esperienze delle Università Nord Americane in Italia", tenuto a Firenze, 5-8 ottobre 2000. Questo Rapporto Finale è ivi pubblicato, in italiano e in inglese.

La ricerca svolta circa otto anni fa, nella primavera del 2000, a otto anni di distanza anche del primo studio IRPET, ha preso in considerazione 76 programmi, distribuiti in tutta l'Italia, ma,

principalmente a Roma, con 29 centri e, a Firenze, con 25, inclusi i 10.000 studenti iscritti, fra cui circa 3.780 a Roma e 4.260 a Firenze. Si basava sull'ipotesi che essi contribuissero in una certa misura al flusso turistico verso l'Italia sotto forma di *turismo accademico* e, in specie, al flusso verso le città d'arte e, quindi, al risultato economico del settore turistico e dei risultati ad esso collegati. Ai fini dello studio, questa presenza sul suolo italiano allora rappresentava una spesa direttamente connessa ai programmi di 334 miliardi di lire, complessivamente 548 miliardi di lire, se includiamo la spesa indiretta. Questo totale significava, allora, più dell' 1 per cento della spesa, complessivamente attribuibile, ai turisti esteri, in Italia, una cifra intorno a 50 mila miliardi annui\*.

#### SITUAZIONE SUBITO DOPO L'ULTIMO STUDIO IRPET

Nel novembre del 2001, i programmi associati all'AACUPI erano 81 con 33 situati a Roma, 26 a Firenze, 5 a Bologna, 2 nei dintorni di Napoli, 2 a Padova e a Venezia, e un singolo programma a Cortona, Genova, Macerata, Milano, Parma, Perugia, Prato, Sesto Fiorentino, Vicenza, Viterbo e, in Svizzera, a Riva San Vitali.

Gli attacchi terroristici avvenuti sul suolo newyorkese l'11 settembre 2001, hanno avuto molte conseguenze e ramificazioni per il mondo culturale ed intellettuale americano, evidenti e comprensibili solo ora e, certamente, non previste dagli esecutori dell'attentato. Fra queste, il concetto dell'internazionalizzazione degli studi e della ricerca al livello universitario e post-universitario è divenuto, man mano, negli ultimi sette anni, un importante traguardo da mettere in atto per meglio preparare gli studenti alla globalizzazione in tutti i rami della ricerca e del lavoro, e per assistere i professori nel loro aggiornamento professionale. Il prestigio mondiale di una propria presenza all'estero nel campo universitario nordamericano, ora, come mai, è obiettivo da realizzare.

Raggiungere una classificazione alta, uno dei primi posti negli indici di qualità annuali, come "*America's Best Colleges*" pubblicato dall'*U. S. News and World Report* negli USA, oppure il "*Times Higher World University Rankings*" del *Times Higher Education Supplement* in Gran Bretagna, o "*The Academic Ranking of World Universities*" curato

---

\* Tani, Piero. Intervento il 7 ottobre 2000. *Atti del Convegno Educating in Paradise*. Quaderni del Circolo Rosselli, XXI, fasc. 73, 2/2001, Alinea Editrice, Firenze.

dalla Shanghai Jiao Tong University, significa autorevolezza fra le università che contano e un vantaggio nel mercato del reclutamento accademico. La classifica prende in considerazione diversi indicatori di qualità, quali il grado di internazionalizzazione, il numero di studenti che hanno un'esperienza all'estero, il numero di studenti stranieri che studiano all'*home campus*, il numero delle pubblicazioni e riconoscimenti internazionali ottenuti dal corpo accademico. Persino le università statali pubbliche, tradizionalmente provinciali nel bacino di utenza studentesco, si interessano ora a corsi all'estero e collaborazioni a lunga distanza, nonostante i limitati fondi forniti dalle assemblee legislative statali.

## STUDIO ALL'ESTERO E GLOBALIZZAZIONE

Fornire agli studenti di studi superiori un'esperienza formativa diversa da quella possibile nel proprio paese non rappresenta più lo scopo primario dell'insediarsi in maniera stabile sul suolo straniero, piuttosto si vogliono stabilire rapporti internazionali di vario tipo. In moltissimi atenei, infatti, sono spuntati dei dipartimenti di natura innovativa con amministratori universitari che si vantano di audaci titoli e mansioni (per esempio, *Dean for Global Education, Vice President for European/African Operations, Provost for Global Affairs*); c'è chi si occupa esclusivamente di rapporti esterni internazionali, di questioni globali. Accordi di scambio di studenti e professori fra atenei nordamericani ed i loro equivalenti situati in tutto il mondo fioriscono quotidianamente, con offerte congiunte di corsi e titoli, così da rafforzare la presenza in ambedue i paesi di collaborazione.

In base a statistiche pubblicate dal governo statunitense e da quotidiani autorevoli come il *New York Times*, più di 225,000 universitari nordamericani studiano all'estero ogni anno; circa i due terzi studiano in Europa. Più o meno un terzo, approssimativamente 50.000 studenti, studia all'estero per un periodo di circa 110 giorni che equivale ad un semestre accademico. Ora, meno del 10% resta all'estero per un intero anno accademico, ossia da settembre a maggio: dato, questo, in forte contrasto con quello dell'80% relativo agli anni Sessanta.

## EFFETTI SULLA PRESENZA DI STUDENTI STRANIERI IN ITALIA

Di conseguenza, numerosi sono i programmi accademici in Italia che proliferano, soprattutto in estate, offrendo corsi brevi, spesso della durata di un mese: si tratta di corsi itineranti mirati ad un argomento molto specifico, come l'architettura veneziana nel Settecento, oppure finalizzati ad un'esperienza specializzata, come uno scavo archeologico, o, ancora, corsi che durano quindici o venti giorni in una specifica località. Lo studente tipico, e ancora prima i suoi genitori, è oggi un consumatore vigile, attento al rapporto qualità/prezzo. I costi della retta accademica, del vitto e dell'alloggio in un programma all'estero, continuano a salire in maniera vertiginosa. In ogni caso, resta il fatto che, nonostante l'assai sfavorevole attuale cambio dollaro/euro, gli universitari nordamericani continuano ad arrivare in Italia con maggior frequenza e in numeri inimmaginabili dieci anni fa.

L'Italia continua quindi, ad essere meta importante e singolare per lo sviluppo accademico dettagliato a livello universitario fortemente voluto ora dai *colleges* e dalle università nordamericane. L'Italia è costante nel significare una disponibilità per delle nuove esperienze guidate ma anche spontanee, in campo culturale ed intellettuale, e per delle nuove fonti del sapere e del piacere che non esistono alla casa madre di questi istituti di studi superiori, insomma, sull'*home campus*. Passare un semestre o un anno accademico sul suolo italiano in un programma AACUPI equivale, per ognuno dei nostri studenti, ad un cambiamento di vita, ad un futuro segnato da aperture al mondo in tutti i sensi e dallo sviluppo di creatività personale e professionale non possibili alla casa madre.

Nel panorama offerto dai numerosi iscritti all'AACUPI è possibile osservare una notevole varietà di corsi proposti, sia a livello *undergraduate* sia a quello *graduate*, con applicabilità ai titoli di B.A., B.S., B.F.A., M.A., M.F.A., o Ph.d. Non esistono due programmi di studio che possano definirsi uguali, dal punto di vista ideologico, storico, didattico, organizzativo, e strutturale. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'offerta consiste in corsi di cultura generale, e di lettere, assieme ai corsi di lingua, letteratura e cultura italiana. La storia dell'arte, con lo studio delle arti figurative, attira molto lo studente nordamericano, come anche l'apprendimento delle materie classiche, e dell'archeologia, in particolare. I programmi dedicati allo studio dell'architettura sono sempre più numerosi e riguardano storia, progettazione e restauro. E'

rilevante il fatto che la maggior parte degli universitari in arrivo in Italia ogni anno non abbia mai visto un edificio costruito prima del 1900.

Inoltre, le classi di storia della musica, dell'opera lirica e della composizione musicale sono sempre più seguite. Ultimamente, il filone dell'economia e commercio e quello delle scienze sociali, politiche e storiche, si stanno sviluppando. Oltre a ciò, lo studio della moda italiana, del disegno e del *merchandising* è piuttosto frequente in questi programmi, specialmente a Firenze e a Milano. I corsi interdisciplinari sono all'ordine del giorno. Dato, però, che si trascorre un soggiorno sempre più breve nel campus in Italia, questi corsi si tengono per lo più in lingua inglese. Da anni, alcuni programmi hanno stabilito rapporti particolari e formali di scambi con le Università italiane a Bologna, a Catania, a Firenze, a Bologna, a Padova, e a Roma, per cui gli studenti competenti linguisticamente, frequentano esclusivamente corsi in lingua all'ateneo italiano, pur rimanendo iscritti, per la maggior parte, nel programma di studio con il corso di laurea all'*home campus*.

Come parte integrante dell'esperienza all'estero, tutti i programmi propongono ai loro iscritti delle gite, o dei viaggi di studio, entro le frontiere italiane, che illustrano *in situ* le materie precedentemente affrontate in aula. Per il tempo libero, nonché per facilitare l'integrazione e uno scambio culturale effettivo, molti programmi offrono la possibilità di fare del volontariato nella comunità locale.

In tutto il mondo, i giovani possono aspettarsi una vita futura globale sempre più complicata e ne sentono il peso immediato dai significati complessi. L'incontro con una cultura diversa lascia un'impronta profonda che si insinua in ogni angolo del corpo e della mente. Oltre al puro piacere, un viaggio attraverso l'Italia e un soggiorno prolungato in questa terra sono irti di inattesa immediatezza emozionale, spirituale ed intellettuale e di euforia palpabile. Restare qui a lungo per un giovane adulto straniero è come ascoltare una sinfonia profonda che permea l'anima e ritorna in mente come una piacevole melodia ripetuta e ridimensionata attraverso il continuo passare del tempo. Paradossale rimane il senso del nuovo e dell'antico in costante collisione che fa parte dell'aura complessa composta di bellezza, diversità e individualità. Il tono e il tessuto dell'esperienza che risultano dal magnifico clima e le sempre presenti lussuose vedute da cartolina sono irripetibili e irrimovibili. L'Italia di Virgilio e di Dante, di Michelangelo e di Raffaello, di Montale e di Machiavelli, ispira nobili ambizioni epiche che evolvono costantemente e cambiano la vita di chi ne è testimone per la primissima volta.

## DOPO LO STUDIO IN ITALIA

Dopo un periodo di studio prolungato in Italia, lo studente straniero torna a casa malvolentieri, ma, in ogni caso, sentendosi più maturo e sicuro di sé, con una visione e una sensibilità verso l'estero che non riconosceva prima dell'esperienza accademica internazionale. Dopo lo *study abroad*, si verifica un conseguente maggiore interesse per ulteriori studi di lingua e cultura. Così, il maggiore rispetto per altri popoli e altre culture produce dei futuri professionisti accademici e politici più disposti a preoccuparsi per l'avvenire dei problemi e delle realtà mondiali.

L'esperienza all'estero, dunque, definisce un'epoca della vita di un giovane e continua ad influenzarlo per sempre. L'impatto che ne deriva è sempre positivo e influenza la sua futura vita e carriera in maniera inequivocabile. Tornerà sempre, più volte, per tutta la vita, al luogo della sua vera rinascita. Il ruolo dell'Italia in questo processo persiste nell'attirare una sempre più crescente presenza di programmi di studio a livello universitario che offrono una metamorfosi stravolgente alla gioventù nordamericana.

Si continua a notare l'importanza di questi dati, sia da un punto di vista quantitativo, in quanto rappresentano dei fattori non trascurabili quando confrontati con il flusso turistico verso località artistiche italiane, sia da un punto di vista qualitativo, in quanto si riferiscono ad una popolazione che tende a creare un rapporto con la realtà italiana circostante e ad apprezzare i diversi contenuti dell'offerta turistica italiana. Questa crescita, si può concludere, è destinata a non arrestarsi nel prossimo futuro, con risultati che non toccano più soltanto e principalmente Roma e Firenze, ma, che arrivano in tutte le provincie italiane.

## I DATI OGGI

Solo sette anni dopo la storica aggressione a New York, precisamente nel settembre del 2008, i nostri soci sono 134, con più di 20.000 studenti iscritti all'anno, in programmi stabili in centri grandi e piccoli, situati in tutta la penisola italiana, dal nord al sud, in 32 comuni, con presenze secondarie in almeno altri 10 comuni. Roma e il Lazio ospitano il maggior numero di programmi, ben 54, con circa 10.500

iscritti, e la Toscana segue con 50, superando gli 8.000 principalmente a Firenze. Ci sono importanti presenze ad Alba, Arezzo, Ariccia, Ascoli Piceno, Asolo, Bàcoli, Bologna, Castel Gandolfo, Como, Cortona, Ferrara, Genova, Macerata, Marino, Milano, Orvieto, Padova, Parma, Perugia, Prato, Sansepolcro, Scandicci, Sesto Fiorentino, Siena, Sorrento, Torino, Venezia, Vicchio, Vicenza e Viterbo, con corsi offerti saltuariamente anche a Catania, Lecce e Siracusa.

Oggi, questa realtà di crescente sviluppo in vari settori è un *trend* estremamente significativo e apparentemente destinato a non esaurirsi se si considera che il numero di programmi AACUPI sia quasi raddoppiato dall'ultimo studio. Parallelamente, è raddoppiato il numero degli studenti: raggiungendo i 20.000 all'anno in confronto ai circa 10.000 nel 2000 che rappresentava, a sua volta, una crescita del 15-20% rispetto al biennio precedente.

A seguito di un aggiornamento alle indagini iniziali che abbiamo condotto, e che già sono state pubblicate, non solo crediamo di poter ribadire con forza questi concetti, ma possiamo affermare che i programmi universitari AACUPI sono responsabili di:

- un flusso turistico pari al 12% dell'intero flusso turistico nazionale diretto a località di interesse storico su tutta la penisola italiana;
- un fatturato diretto per l'economia italiana pari a circa 396.832.000,00 euro, con degli effetti indotti dal fenomeno pari a circa 632.126.000,00 euro;
- un notevole grado di fidelizzazione alla visita turistica in Italia di una sezione della popolazione nord americana che, per età e per reddito, ha la possibilità di tornare più volte in Italia, e una dedizione dimostrata dalla presenza della seconda e terza generazione di familiari in alcuni programmi AACUPI, oramai storici in quanto fondati più di trentacinque, o più anni fa;
- la creazione di un contesto all'interno del quale è stato possibile e sarà maggiormente possibile instaurare dei rapporti di reale interscambio culturale fra turista accademico e residente italiano.

In conclusione, la nostra attività, in netta espansione, è, quindi, foriera di numerosi e diversi benefici per l'industria del turismo italiano.

## STUDI FUTURI: 2010

Mi auguro sinceramente che, nel 2010, l'AACUPI possa trovare i finanziamenti necessari per ripetere, coll'IRPET o un altro ente, uno studio aggiornato, adeguato, comprensivo ed allargato dell'impatto economico, organizzativo e culturale della presenza dei programmi universitari nord americani in Italia.

Per ulteriori informazioni sull'AACUPI, consultare [www.aacupi.org](http://www.aacupi.org).

*Portia Prebys*  
Presidente  
Association of American College and University  
Programs in Italy

Roma, settembre 2008

## RINGRAZIAMENTI

L'Association of American College and University Programs in Italy desidera ringraziare calorosamente la Fondazione Carlo Marchi per il sostegno finanziario a noi concesso per aver commissionato una versione aggiornata dello studio sul turismo accademico completato dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana nel 1992. All'inizio del ventunesimo secolo, Rosanna Marini, Presidente della Fondazione Carlo Marchi, e Vice Presidente Anna Maria Petrioli Tofani hanno prontamente accolto la nostra preghiera e hanno compreso la necessità di dare ulteriore peso e forma al flusso del turismo accademico americano e canadese, e alle strutture utilizzate dai programmi di studio all'estero americani e canadesi, sottolineando in pieno gli aspetti economici, culturali e organizzativi sia in Toscana, sia in tutta l'Italia, per, poi, comprendere meglio il fenomeno toscano. Ringraziamo loro di cuore della sensibile comprensione e sincero aiuto.

Mi ricordo fin troppo bene dei tentativi iniziali durante l'estate del 1992, a Firenze, per convincere e incoraggiare gli istituti membri dell'AACUPI a fornire tutti i dati necessari per svolgere uno studio IRPET significativo sulla nostra presenza in Toscana. Dopo dieci tumultuosi anni di difficoltà legali e fiscali apparentemente insormontabili e di sfide burocratiche internazionali, la stragrande maggioranza degli istituti universitari esitava a fornire all'IRPET i dettagli sul numero di studenti iscritti, di dipendenti e di professori. Non era né ovvia né pressante la necessità di definire e quantificare la nostra presenza così specificamente. Che cosa cercava di fare l'AACUPI? E perché? Si esigevano assicurazioni stringenti da parte dell'AACUPI prima che gli istituti membri fornissero dei precisi dati finanziari complessivi, il numero d'iscritti, i profili del personale insegnante e non insegnante, una descrizione d'immobili di proprietà o di sedi in locazione, e, persino, varie informazioni sugli studenti che avevano studiato precedentemente nei nostri programmi e che tornavano ai vecchi, cari, luoghi italiani. I tempi allora erano decisamente diversi, sia per l'oste sia per gli ospiti, gli uni e gli altri.

Nonostante tutto, lo studio IRPET del 1992 ha pubblicato, per la primissima volta, dei dati preziosi, presi da un punto di vista completamente innovativo, sul flusso di visitatori internazionali in Toscana per studio, chiarendo gli aspetti economici, organizzativi e culturali del turismo accademico. Basata su soltanto ventitre programmi americani, quella ricerca IRPET ha indicato una cifra che andava dai quaranta ai quarantadue miliardi di lire di spesa diretta per il singolo anno accademico 1991-1992, a Firenze. Questa somma, assieme alle cifre spese indirettamente dagli studenti e dai professori in visita per acquisti personali e per i soggiorni da parte di genitori, d'amici e di parenti, e i loro acquisti personali, assieme agli effetti indiretti sull'economia regionale, ha raggiunto approssimativamente gli ottanta miliardi di lire. Inoltre, si scopriva che pochi studenti sono disposti a rinunciare, più volte nella vita, ad un ritorno al proprio paradiso personale. Per l'AACUPI e gli enti governativi locali, questo studio era decisamente utile, in breve, un enorme successo. Anche noi, per la primissima volta, siamo diventati una presenza tangibile con dei dati legittimi disponibili, raccolti e analizzati da un ente italiano.

IRPET, commissionato dall'AACUPI con il sostegno finanziario della Fondazione Carlo Marchi, ha aggiornato lo studio del 1992, allargandolo a descrivere settantasei programmi AACUPI sul territorio nazionale italiano. Questa ricerca dell'IRPET 2000, un'analisi precisa della importanza di questo flusso di turismo per motivi accademici dal Nord America in termini dell'impatto economico, organizzativo e culturale su ciascuna regione geografica italiana dove risiedono programmi AACUPI, è stata presentata dal Professor Piero Tani, Presidente dell'IRPET, il 7 ottobre, 2000, ad un simposio speciale della Fondazione Carlo Marchi alla Villa del Poggio Imperiale durante l'incontro internazionale "Educating in Paradise", tenutosi dal 5 al 8 ottobre, 2000, a Firenze. Questa seria indagine valuta il turismo accademico dell'AACUPI in termini di produttività lorda, direttamente e indirettamente, generata da spese fatte dai programmi stessi, dai loro studenti, dai professori ospiti e dal personale dagli Stati Uniti e Canada.

Ringraziamo in modo particolare Piero Tani e la sua équipe, assieme a Hulda e Daniele Libermanome, per aver accettato la sfida di rendere quest'attuale studio un'altra realtà tangibile per noi: hanno fatto un ottimo lavoro.

La cooperazione e la collaborazione da parte dei rappresentanti dei programmi membri dell'AACUPI che hanno partecipato a questo studio generano la mia sincera gratitudine al livello collettivo. A voi,

tutti, che avete fornito delle domande, ma, anche delle risposte, dei dati preliminari e finali, delle risorse fisiche, spirituali, intellettuali ed umane, allungo la mano per ringraziarvi sentitamente. I membri del Comitato Organizzatore, Ermelinda Campani, Heidi Flores e Adrienne Mandel, hanno ben coordinato la partecipazione dei membri. Molto preziosi, come sempre, d'altronde, i consigli premurosi e saggi di Mario e Gianfranco Borio. Abbiamo bisogno tutti degli uni e degli altri per dipingere un ritratto comprensivo.

Per la generosità, la competenza e l'amicizia di Riccardo Pratesi, sono particolarmente grata. Il sincero apprezzamento, anche, va all'amico e consigliere, Valdo Spini, la cui ispirazione creativa attraverso gli anni ha reso possibili le due ricerche IRPET.

Non sarebbe stato possibile completare quest'iniziativa senza le cure e l'intelligenza del mio assistente, James Zarr, che ringrazio e di cui riconosco i molti meriti.

*Portia Prebys*

Presidente

Association of American College and University  
Programs in Italy

Roma, 15 giugno 2001

#### RICONOSCIMENTI

La ricerca della quale qui si presenta il Rapporto Finale è stata svolta dall'IRPET su richiesta della *Association of American College and University Programs in Italy (AACUPI)*; con il finanziamento della Fondazione Marchi. Si ringrazia l'AACUPI per il fattivo contributo nella distribuzione e raccolta dei questionari.

Lo studio è stata curato da Hulda e Daniele Liberanome, collaboratori esterni, nell'ambito del Programma di Attività della Sezione di Ricerca dell'IRPET coordinata da Alessandro Cavalieri; hanno collaborato per la parte statistica Gianna Falsini e Giovanni Carocci. L'allestimento finale del testo è stato curato da Chiara Coccheri.

## INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	337
1. PREMESSA.....	343
2. IL TURISMO STRANIERO IN ITALIA: ALCUNE PROBLEMATICHE.....	345
3. ASPETTI METODOLOGICI DEL SONDAGGIO CONDOTTO PRESSO I PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI IN ITALIA.....	351
4. IL SONDAGGIO SUL TURISMO NORD AMERICANO CON FINALITÀ ACCADEMICHE.....	354
4.1 La storia e lo sviluppo dei programmi universitari nord americani in Italia.....	355
4.2 Breve presentazione dei programmi universitari nord americani in Italia.....	357
4.3 Tipologia degli studenti nord americani in Italia.....	361
4.4 Tipologia dei professori dei programmi nord americani in Italia.....	366
4.5 I programmi universitari nord americani e le città in cui hanno sede.....	371
4.6 Le motivazioni dello studente nord americano alla venuta in Italia.....	374
4.7 Presenze turistiche in Italia legate ai programmi universitari.....	376
4.8 Interazione con gli italiani.....	378
4.9 I programmi universitari come aziende.....	381
4.10 Le altre spese .....	384
5. CONCLUSIONI: IL TURISMO DI STUDIO COME MOTORE DI CRESCITA PER L'INTERO SETTORE E LE SUE PROSPETTIVE.....	388



## 1. PREMESSA

L'importanza del turismo per l'economia italiana è fatto ben noto. A questo proposito ci limitiamo a fornire alcuni dati relativi al 1998, anno in cui la crisi dei paesi asiatici e le tensioni in America Latina avevano causato un certo raffreddamento dell'economia a livello mondiale, con l'eccezione significativa degli USA.

Nonostante lo scenario macroeconomico sfavorevole

- i consumi turistici a prezzi correnti erano stati pari a 133.796 miliardi, con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente (Tab. 1);
- il settore aveva creato il 5,5% del valore aggiunto nazionale ossia quasi il doppio del comparto dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (Tab. 2).

TABELLA 1  
CONSUMI TURISTICI IN ITALIA, VALORI A PREZZI CORRENTI E COSTANTI

	Valori correnti (miliardi di Lire)			Valori costanti pr. '95 (miliardi di Lire)		
	1997	1998	% Incr. Medio '97-'98	1997	1998	% Incr. Medio '97-'98
Consumi turistici stranieri	51.272	52.018	1,5	48.323	48.031	- 0,6
Consumi turistici italiani	77.613	81.778	5,4	72.393	74.558	3,0
	128.885	133.796	3,8	120.716	122.589	1,6

Fonte: elaborazioni Ciset su dati UIC e "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (1999)"

TABELLA 2  
PESO DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE TURISMO RISPETTO A QUELLO DI  
ALCUNI ALTRI COMPARTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO (1998)

	Valore (in miliardi di Lire)	% rispetto a comparto Industria Viaggi e Turismo
Industria viaggi e turismo	112.823	100
Agricoltura	52.323	216
Prodotti energetici	112.375	100
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	52.155	216
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	58.455	193
Commercio	252.397	45
Alberghi e ristoranti	65.043	173

Fonte: elaborazioni Ciset su dati di Relazione Generale  
sulla situazione economica del Paese (1999)

Il settore turismo risulta assai composito e numerosi e diversi sono i fattori che concorrono a renderlo tanto vitale.

In questo studio, ci proponiamo di affrontare uno di essi, ossia i programmi delle università nord americane nel nostro paese che, come emergerà in seguito, svolgono un ruolo niente affatto marginale e che per buona parte sfugge alle statistiche ufficiali, incluse quelle che citeremo nel prossimo capitolo. Difatti tali dati si basano per lo più su dati provenienti dagli esercizi ricettivi alberghieri a cui studenti e professori si rivolgono solo in minima parte.

La nostra analisi si basa in modo preponderante sui risultati di un sondaggio capillare svolto con l'ausilio della AACUPI (*Association of American College and University Programs in Italy* - l'associazione dei programmi universitari nord americani in Italia), su interviste condotte presso studenti e direttori dei programmi e su dati ed informazioni provenienti dalla AACUPI.

Lo studio si divide in tre parti principali: la prima è dedicata alla focalizzazione di alcuni aspetti del fenomeno turismo in generale, utili a comprendere meglio la posizione e la rilevanza dei programmi universitari nord americani, nella seconda, verranno presentati gli aspetti metodologici legati al sondaggio, mentre nell'ultima, di gran lunga preponderante, verranno presentati e analizzati i risultati dell'indagine.

## 2. IL TURISMO STRANIERO IN ITALIA: ALCUNE PROBLEMATICHE

Il settore turismo deve parte significativa dei propri risultati economici alla presenza dei visitatori stranieri, i cui consumi nel 1998, erano risultati pari al 39% del dato complessivo.

Fra di essi, un posto di particolare rilievo occupano quelli di origine nord americana, in quanto gli Stati Uniti, secondo dati ISTAT, rappresentavano nel 1998 il secondo paese per flusso di visitatori verso l'Italia.

Il turista nord-americano è di livello reddituale medio-alto e acquista quindi servizi e prodotti di alta qualità e prezzo; nel 1998, gli Stati Uniti erano infatti risultati essere il primo paese per provenienza di turisti in alberghi di categoria alta e lusso. Inoltre, riprendendo un ritratto che traccia di loro, Becheri<sup>1</sup>, sono grandi amanti dello *shopping* e dell'enogastronomia locale attivando quindi con vigore una serie di settori collegati a quello turistico inteso in senso stretto.

La rilevanza del turismo nord americano, si coglie anche distinguendo la domanda turistica internazionale verso all'Italia in base alla motivazione che è all'origine della visita. Come emerge dalla tabella 3, una parte cospicua dei visitatori stranieri si dirige verso le località marine, montane o lacuali con l'intento di trascorrere una vacanza di svago con un contenuto culturale limitato. Un'altra parte, invece, trascorre il proprio periodo italiano in località termali ed è quindi prevalentemente interessata alle caratteristiche terapeutiche dei luoghi in cui soggiorna. Altri prediligono trascorrere un periodo di riposo in contesti artisticamente interessanti e scelgono località collinari. Un'ultima parte di turisti stranieri, giunge in Italia per ammirare i suoi capolavori e si dirige verso città di interesse storico e artistico.

---

<sup>1</sup> E. Becheri, *Il Turismo a Firenze: un modello per le città d'arte* (Firenze, 1995) pp. 215-6

TABELLA 3  
ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI  
PER CATEGORIA DI ESERCIZIO E PAESE DI PROVENIENZA (1998)

PAESI DI RESIDENZA	ALBERGHI DI 5 STELLE LUSSO, 5 E 4 STELLE		ALBERGHI DI 3 STELLE E RESIDENZE TURISTICO -ALBERG.	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ITALIA	9.425.893	23.822.777	17.759.658	66.852.559
Stati Uniti d'America	1.943.713	4.383.717	1.062.556	2.699.109
Germania	1.704.657	7.129.645	3.100.661	15.286.874
Giappone	1.416.752	2.704.913	500.713	1.083.447
Regno Unito	844.266	2.915.539	724.067	3.141.754
Francia	650.047	1.596.019	1.015.864	2.998.334
Altri Paesi Europei	2.351.560	7.152.393	3.406.370	12.430.817
Altri Paesi extra-europei	1.453.567	3.196.140	1.225.279	3.158.514
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.790.455</b>	<b>52.901.143</b>	<b>28.795.168</b>	<b>107.651.408</b>

PAESI DI RESIDENZA	ALBERGHI DI 2 E 1 STELLA		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ITALIA	8.366.676	35.503.055	35.552.227	126.178.391
Stati Uniti d'America	444.456	1.008.271	3.450.725	8.091.097
Germania	1.510.825	7.593.140	6.316.143	30.009.659
Giappone	69.789	148.700	1.987.254	3.937.060
Regno Unito	224.050	857.135	1.792.383	6.914.428
Francia	320.059	915.742	1.985.970	5.510.095
Altri Paesi Europei	1.432.070	5.368.067	7.190.000	24.951.277
Altri Paesi extra-europei	525.765	1.423.765	3.204.611	7.778.419
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>12.893.690</b>	<b>52.817.875</b>	<b>61.479.313</b>	<b>213.370.426</b>

Fonte: ISTAT

In base a questa chiave di lettura, il flusso turistico del 1998 risulta così suddiviso:

TABELLA 4  
ARRIVI E PRESENZA DEGLI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI,  
PER TIPO DI LOCALITÀ (ANNO 1996)

Località	<i>Stranieri</i>			<i>Italiani</i>		
	Arrivi	Presenze	Giorni pro capite	Arrivi	Presenze	Giorni pro capite
<i>Total number of accommodation enterprises</i>						
Città di interesse storico e artistico	11.446.033	30.946.086	2,7	8.798.138	24.017.925	2,7
Località montane	2.342.781	13.612.711	5,8	4.133.958	23.484.308	5,7
Località lacuali	2.604.352	12.729.722	4,9	1.392.367	5.957.563	4,3
Località marine	5.579.978	32.595.910	5,8	11.012.776	65.930.579	6,0

Località	<i>Stranieri</i>			<i>Italiani</i>		
	Arrivi	Presenze	Giorni pro capite	Arrivi	Presenze	Giorni pro capite
Località termali	1.128.090	5.537.239	4,9	1.495.606	8.525.235	5,7
Località collinari e varie	1.058.601	5.268.617	5,0	1.427.074	4.337.906	3,0
Altre località	5.164.402	17.333.362	3,4	11.826.832	41.093.143	3,5
Totale	29.324.237	118.023.647	4,0	40.086.751	173.346.659	4,3

Fonte: ISTAT

Il turismo verso le città d'arte assume quindi una rilevanza del tutto particolare in quanto subisce la concorrenza internazionale in misura minore e diversa rispetto a quello diretto alle località adatte a vacanze prevalentemente di svago.

L'offerta delle città d'arte è infatti fortemente caratterizzata e il patrimonio artistico in genere, e quello italiano in particolare, può essere spesso considerato unico; il turista che desidera ammirarlo non può che recarsi nelle località in cui è sito. Del tutto differente è la posizione delle località marine, montane o lacuali, la cui offerta è relativamente più omogenea a quella di simili località in altri paesi del mondo, con una posizione concorrenziale più debole.

Emblematica in questo senso è la preoccupazione espressa dalle autorità spagnole di fronte al fatto che il loro paese, pur ricco di capolavori d'arte, attrae per quasi il 70% visitatori diretti a località marittime<sup>2</sup>.

Inoltre, come dimostrato da Manente, l'indice di spesa dei turisti delle città d'arte risulta essere fino a tre volte più elevato rispetto a quello dei visitatori delle località balneari o di montagna, con uscite significative nei capitoli *shopping* e vitto, ed assai più basse in quello attività ricreative<sup>3</sup>.

Se per un paese come l'Italia, noto al mondo per le sue bellezze, il turismo verso le città d'arte assume particolare significatività, alcuni sviluppi del contesto internazionale pongono nuovi dilemmi e richiedono specifici impegni promozionali.

<sup>2</sup> A. Montanari "Turismo e sviluppo sostenibile nelle città storiche spagnole" in *Turistica* III (1994) p. 50

<sup>3</sup> M. Manente "Dinamiche della domanda e comportamenti di consumo. Dalla dimensione fisica a quella economica del turismo" in M. Ciacci (a cura di) *Viaggio e Viaggiatori nell'Età del Turismo* (Firenze, 2000) p. 154

In primo luogo, la crescente apertura delle frontiere mondiali, la maggiore circolazione d'informazione su tesori artistici ammirabili in ogni angolo del globo, unite all'aumentata facilità nell'organizzare soggiorni in luoghi lontani che anche Internet permette, pone l'amante d'arte internazionale di fronte a un ventaglio più ampio di stimoli e di opzioni per il proprio viaggio.

Oltre alle informazioni sui capolavori d'arte, sono poi i capolavori stessi che sempre più di frequente girano il mondo nelle grandi mostre internazionali e il turista d'arte risulta, e lo vedremo anche nel nostro sondaggio, sempre più attratto da mostre temporanee che da quelle permanenti o stanziali. Esiste quindi la possibilità, non teorica, di poter ammirare certi capolavori al di fuori dei contesti in cui abitualmente si trovano.

Se quindi una particolare rilevanza occupa il turismo straniero con finalità culturale e se è necessario un nuovo sforzo per porre nel giusto risalto gli elementi dell'offerta delle nostre città d'arte, una marcata attenzione va rivolta al visitatore nord-americano che in massima parte si reca in Italia proprio con queste finalità.

Non esistono dati aggregati a livello nazionale sulla divisione dei turisti verso le località d'arte in base alla loro nazionalità, ma quelli riferiti alla Toscana forniscono un'indicazione in tal senso, mostrando come il turista statunitense prediliga chiaramente la visita a Firenze, o, in second'ordine, a Siena, rispetto a località marine.

Allo scopo di preservare l'offerta delle città d'arte, è opportuno tenere presente quanto sostenuto fra gli altri da Lazzeretti<sup>4</sup>, ossia che all'interno del patrimonio artistico rientrano oltre ai monumenti, alle opere d'arte e all'urbanistica, anche l'ambiente e il paesaggio (come le colline circostanti Firenze), gli usi e i costumi quotidiani e, infine, il crocicchio culturale che viene a crearsi.

Tutti questi elementi devono essere quindi gestiti e tutelati.

Difatti, se è ben nota la difficoltà di conservare il patrimonio artistico nell'età del turismo di massa, anche la tutela degli usi e dei costumi della città ha il significato di mantenerne l'attrattività per il turista. Alcuni studiosi si sono infatti soffermati sulla similarità esistente fra il ciclo di vita di un prodotto e quello di una città, laddove la città

---

<sup>4</sup> L. Lazzeretti, "Le città d'arte come unità di analisi per lo strategic management: dal governo delle complessità al governo dell'evoluzione. Prospettive di ricerca" in M. Ciacci (a cura di) *op. cit.* p. 205

rischia di entrare in una fase di stagnazione quando la sua offerta in genere, inclusi i suoi usi e costumi, risulta sempre più simile a quella di sue omologhe in altre parti del mondo. In situazioni del genere si assiste a una crisi delle numerose piccole e medie imprese locali che caratterizzano l'offerta verso il turista, e la redditività di tutto quanto il settore ne viene a risentire.

TABELLA 5  
PRESENZE DEI TURISTI STRANEIRI NELLE APT TOSCANE  
PER ALCUNE NAZIONALITÀ (ANNO 1999)

		USA	Francia	Germania	Regno Unito	Giappone	Totale Stranieri
Costa e Arcipelago (eccetto Pisa)	alberghiero	66.767	114.982	1.235.283	122.250	4.779	2.379.964
	extraalbergh.	11.715	71.683	1.530.998	53.723	586	2.704.125
	Totale	78.482	186.665	2.766.281	175.973	5.365	5.084.089
Montecatini e Chianciano Terme	alberghiero	128.163	103.409	375.644	137.958	12.409	1.260.960
	extraalbergh.	9.769	7.889	78.804	26.844	270	224.089
	Totale	137.932	111.298	454.448	164.802	12.679	1.485.049
Firenze	alberghiero	1.213.333	299.788	380.053	365.371	640.414	4.838.280
	extraalbergh.	153.736	101.125	553.709	102.384	23.834	1.601.375
	Totale	1.367.069	400.913	933.762	467.755	664.248	6.439.655
Pisa	alberghiero	53.289	38.515	135.617	37.922	9.773	455.984
	extraalbergh.	7.769	26.517	190.632	30.659	537	445.282
	Totale	61.058	65.032	326.249	68.581	10.310	901.266
Siena	alberghiero	175.986	43.126	138.430	56.475	18.611	704.266
	extraalbergh.	62.471	28.605	204.701	68.281	2.726	573.785
	Totale	238.457	71.731	343.131	124.756	21.337	1.278.051
Altre	alberghiero	86.496	46.879	111.098	49.859	28.797	610.890
	extraalbergh.	52.941	17.927	125.546	33.776	687	387.099
	Totale	139.437	64.806	236.644	83.635	29.484	997.989
Totale Toscana	alberghiero	1.724.034	646.699	2.376.125	769.835	714.783	10.250.344
	extraalbergh.	298.401	253.746	2.684.390	315.667	28.640	5.935.755
	Totale	2.022.435	900.445	5.060.515	1.085.502	743.423	16.186.099

Fonte: IRPET

Se il turismo deve poi mantenere la sua caratteristica di momento di scambio culturale e la città deve fungere da crocicchio culturale, è evidente che il turismo di massa genera diseconomie sociali elevate e ne viene sicuramente a patire l'interazione fra residenti e turisti. E' ormai fenomeno ben studiato il crescente antagonismo che gli abitanti di un luogo sviluppano verso i visitatori che utilizzano i beni e i servizi pubblici, che considerano come propri, ritenendoli inoltre responsabili della lievitazione generalizzata dei prezzi in molti settori dell'economia, come quello degli affitti.

Per trovare una soluzione a tali problematiche, si è talvolta cercato di limitare l'afflusso dei turisti con misure di carattere normativo. Si tratta di metodi inefficaci, e non solo perché è organizzativamente complesso mantenere il "numero chiuso" per determinati beni artistici. Tali misure creano comunque un'insoddisfazione generale nel visitatore, che va a detrimento dell'economia del settore, in quanto il visitatore stesso tende a non recarsi più nella città che non ha potuto ammirare come desiderava. Inoltre la limitazione dell'afflusso in certi luoghi non risolve affatto, ma anzi forse acuisce, il problema della tutela del patrimonio urbanistico nel suo complesso, in quanto i turisti che non hanno potuto accedere a musei, mostre o monumenti, sovraffollano ancor maggiormente gli spazi pubblici arrecando loro inevitabili danni.

Peraltro, neppure la dinamica dei prezzi, con l'aggiustamento automatico del mercato che ne potrebbe derivare, rappresenta di per sé una soluzione. Se i prezzi elevati possono disincentivare un turismo più povero senza andare a detrimento del fatturato del settore, essi non sono in grado di garantire automaticamente la salvaguardia delle peculiarità delle città, ma forse, al contrario, creano le condizioni per farla entrare in fase di stagnazione.

Per fronteggiare tali difficoltà è invece necessario, come indica Barucci<sup>5</sup>, utilizzare una serie di leve composite, in grado di attrarre un visitatore di elevato livello culturale, intenzionato a rispettare il patrimonio artistico, inteso in senso ampio, della città che lo ospita e capace di creare una positiva interazione con i residenti.

Evidentemente un rapporto di questo genere non può instaurarsi laddove la presenza media del turista sia tale che la sua visita è da considerarsi fugace, e i dati a disposizione mostrano che tale è la realtà

---

<sup>5</sup> P. Barucci, "Per un turismo nelle città d'arte" in M. Ciacci (a cura di) *op. cit.* p. 22

media in Italia: la permanenza media del turista straniero negli esercizi alberghieri delle città d'arte è di 2,4 giorni, ossia estremamente bassa in confronto alla ricchezza dell'offerta di città come Roma o Firenze.

Se quindi è necessario richiamare un turismo che abbia la volontà di interagire con il patrimonio artistico e umano delle città d'arte italiane, e che dimori in esse per un tempo, sufficientemente lungo perché ciò avvenga, assumono particolare valore i visitatori giunti in Italia per finalità di studio, *in primis* quelli richiamati dai programmi universitari americani, ma anche coloro che frequentano i numerosi corsi di lingua e cultura italiana, di restauro e di altre materie attinenti ai beni artistici che si stanno moltiplicando nelle città d'arte italiane.

I turisti che giungono presso i programmi universitari nord americani, come vedremo meglio in seguito, desiderano creare un rapporto forte con il patrimonio artistico inteso in senso lato delle città in cui soggiornano, permangono per periodi medi piuttosto lunghi, tendono a tornare in Italia dopo il loro soggiorno di studio e a promuovere le città d'arte italiane presso i propri amici.

Il loro ruolo e la loro presenza pare quindi in grado di controbilanciare alcuni effetti negativi del turismo di massa nelle città d'arte e a garantire significativi fatturati al settore turismo e ai settori collegati.

Questi elementi, insieme ad altri, emergeranno nel corso dell'analisi dei risultati del sondaggio che abbiamo condotto presso direttori, studenti e professori dei programmi USA in Italia e del quale esporremo prima alcuni aspetti di natura metodologica.

### **3. ASPETTI METODOLOGICI DEL SONDAGGIO CONDOTTO PRESSO I PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI IN ITALIA**

Il fenomeno del turismo generato dai programmi universitari nord americani sfugge alle correnti statistiche e non può quindi essere analizzato in assenza di un'apposita indagine. Lo studio precedente

esistente in materia, limitato all'area Toscana, aveva anch'esso fatto ricorso ad un'indagine diretta<sup>6</sup>.

L'indagine che è quindi alla base del presente studio è stata condotta con l'utilizzo di tre diverse metodologie:

- a) nostri questionari inviati a un sottoinsieme della popolazione dei direttori, dei professori e degli studenti dei programmi universitari nord americani in Italia;
- b) dati provenienti dalla AACUPI;
- c) nostre interviste dirette rivolte a gruppi di studenti presso alcuni programmi universitari.

Abbiamo approntato tre tipi di questionari, distinti fra quelli indirizzati a direttori, professori e studenti.

Nel modulo inviato ai direttori sono state richieste, attraverso un insieme di 18 domande, informazioni sulla storia dei programmi, sulla loro struttura in termini di tipologia di servizi offerti, sulla numerosità di coloro che ne usufruiscono e che li erogano, su eventuali problematiche insorte nei confronti della Pubblica Amministrazione e quindi su alcune questioni di natura gestionale.

Nel modulo inviato agli studenti e in quello ai professori, simili fra loro per molti versi, sono stati richiesti con 13 domande alcuni dati personali (età, materia ecc.), e quindi informazioni sull'alloggio, sulle tipologie e sulle preferenze di spesa, sull'eventuale venuta di familiari e amici, sulle preferenze per il tempo libero, sull'interazione con la popolazione locale e con la città, fino ad un giudizio generale sul periodo e sul corso. Ove possibile, è stata predisposta una serie di possibili risposte fra le quali lo studente e il professore hanno scelto quella che più si confaceva loro.

Nei casi in cui è stato richiesto un giudizio qualitativo in merito a determinati fenomeni, lo studente o il professore hanno potuto scegliere fra 4 livelli diversi di apprezzamento.

La distribuzione dei questionari è avvenuta con l'attivo supporto dell'AACUPI, che ha coinvolto i direttori dei programmi in un'apposita

---

<sup>6</sup> P. Baglioni, H. Liberanome "Il Turismo con finalità di studio accademico in Toscana", Ricerca presentata al seminario "Il turismo di studio accademico in Toscana. Risultati di una ricerca" (Firenze, 3 Marzo 1993) e pubblicata dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana

sessione di un incontro interno, ha quindi provveduto direttamente a inviare i questionari e ne ha sollecitato la compilazione.

L'invio è avvenuto all'inizio del mese di aprile e la maggior parte sono stati restituiti per la fine del mese di giugno.

All'indagine hanno risposto:

- a) 62 direttori su 72 (86%) senza considerare i 4 istituti appena ammessi alla AACUPI;
- b) 76 professori su 289 (26%);
- c) 825 studenti su 10.020 (8%).

Il numero degli studenti che hanno risposto al questionario può sembrare limitato rispetto alla popolazione complessiva, ma va tenuto innanzitutto conto del fatto che, a meno di ipotizzare un raccolta dei dati almeno tre volte l'anno, gli studenti coinvolti non possono che essere quelli del trimestre in cui si effettua l'indagine. Nel caso specifico si è trattato del trimestre primaverile, che richiama comunque un numero di studenti minore di quello estivo, e probabilmente anche rispetto a quello autunnale.

D'altro canto, il numero limitato di risposte da parte di studenti non inficia la rappresentatività dei dati che ne desumiamo e questo per almeno due motivi:

- a) hanno risposto studenti provenienti da oltre il 65% dei programmi che offrono servizi a oltre il 70% della popolazione studentesca;
- b) i dati sono risultati fortemente omogenei, ed abbiamo rilevato un solo caso (quello sulla lunghezza della permanenza in Italia) in cui la dispersione attorno alla media è elevata e l'abbiamo quindi opportunamente segnalato;
- c) i dati sono stati poi convalidati attraverso un incrocio con quelli della AACUPI.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle risposte, considerato che è stato analizzato anche il rapporto dei programmi universitari con il territorio, notiamo come le mancate risposte coinvolgono, per numero di istituti maggiormente Roma, rispetto a Firenze e alle altre città.

Alla luce della rappresentatività complessiva dei dati, e con l'intento di ottenere delle cifre relative all'intero universo interessato, è

stato quindi nuovamente coinvolta la AACUPI, la quale attraverso i propri archivi e dei sondaggi telefonici è stata in grado di ricostruire alcuni dati globali che sono stati utili in sede di analisi. In particolare, ci riferiamo alla dimensione complessiva della popolazione studentesca, al numero di programmi universitari, alla loro data di fondazione e alle materie che vi vengono insegnate, elementi che fungono da cardine dell'analisi.

Infine, allo scopo di focalizzare alcune particolari problematiche, abbiamo condotto interviste a gruppi di studenti presso università con sede in Firenze, Bologna e Cortona. Le interviste hanno riguardato circa 10 -15 giovani per ogni istituto, e sono durate circa 30-60 minuti a gruppo. I risultati sono stati di grande utilità per l'analisi più approfondita dei dati, che presentiamo qui di seguito.

#### **4. IL SONDAGGIO SUL TURISMO NORD AMERICANO CON FINALITÀ ACCADEMICHE**

La ricerca sui programmi universitari nord americani in Italia si basava sull'ipotesi che essi contribuissero in una certa misura al flusso turistico verso il nostro paese e in specie a quello verso le città d'arte e quindi al risultato economico del settore e di quelli ad esso collegati.

A seguito dell'indagine che abbiamo condotto, non solo crediamo di poter ribadire con forza questi concetti, ma possiamo affermare che i programmi universitari sono responsabili di:

- di un flusso turistico pari al 6% dell'intero flusso turistico nazionale diretto a località di interesse storico;
- un fatturato per la nostra economia pari a circa 436 miliardi senza considerare gli effetti indotti dal fenomeno;
- un notevole grado di fidelizzazione alla visita turistica in Italia di una sezione della popolazione nord americana che, per età e per reddito, ha la possibilità di tornare più volte nel nostro paese;
- la creazione di un contesto all'interno del quale è possibile sviluppare dei rapporti di reale interscambio culturale fra turista e residente italiano;

La loro attività, che appare in netta espansione, è quindi foriera di numerosi e diversi benefici per l'industria del turismo italiana.

#### **4.1 LA STORIA E LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI IN ITALIA**

L'istituzione di programmi di studio in Italia da parte delle università americane è un fenomeno che risale sostanzialmente al dopoguerra. L'American Academy di Roma, creata alla fine del '800, era infatti un'istituzione mirata a un numero limitato di studiosi affermati, ed era nata dietro il modello di simili accademie di alto livello fondate a Roma sia da francesi che da inglesi; essa rimase a lungo isolata per essere poi affiancata dal solo Smith College di Firenze nel 1931. La molla della crescita nel numero dei programmi nord americani nel nostro paese fu rappresentata dalla scoperta dell'Europa da parte di ampi strati della popolazione statunitense, che non si identificavano certo nel ristretto nucleo di studiosi dell'American Academy.

Attualmente il numero di programmi universitari nord americani in Italia ha invece raggiunto il notevole numero di 76 istituti, considerando solo quelli facenti parte della AACUPI, l'associazione che ne racchiude la grande parte e tutti quelli più rappresentativi. Tale crescita di numero non si è verificata secondo un andamento uniforme, ma ha piuttosto proceduto a strappi.

Un primo momento di crescita significativa è avvenuto nel corso degli anni '70, probabilmente a seguito di fattori di natura sostanzialmente economica, mentre ad un indebolimento del trend di crescita negli anni '80 ha corrisposto una robusta ripresa a partire dal 1990, tanto che nell'ultimo decennio il loro numero è aumentato del 50%.

TABELLA 6  
SVILUPPO CRONOLOGICO DEI PROGRAMMI UNIVERSITARI USA

Anno di Fondazione dei Programmi Universitari	Numero programmi	%
Dal 1990	25	33
1979-1989	14	18
1969-1979	19	25
1945-1969	15	20
Fino al 1945	3	4
Totale	76	100

Si tratta di un trend estremamente significativo e apparentemente destinato a non esaurirsi se si considera che solo nello scorcio di quest'anno ben 4 nuovi programmi si sono iscritti alla AACUPI.

E' da segnalare come il motore della crescita più recente paiono essere le università statali americane. Difatti, mentre fino all'inizio degli anni '90 erano più restie di quelle private a creare una loro sede in Italia, da allora hanno creato la metà dei nuovi programmi universitari.

Parallelamente, è cresciuto significativamente il numero degli studenti, con un trend particolarmente marcato negli ultimi anni.

La tabella 7 riporta le risultanze delle indicazioni fornite in merito dai direttori, che riportiamo come percentuali di crescita in quanto i dati a disposizione non riguardano l'intero universo dei direttori, pur rappresentandone una notevole parte.

TABELLA 7  
TASSI DI CRESCITA NEL NUMERO DI STUDENTI  
VALORI PERCENTUALI

	1998/1999	1999/2000
BA	+14,5%	+9,9%
MA	+2,8%	+0,0%
Phd	+24,1%	+8,2%
Diploma	+31,3%	+22,7%

Peraltro, in base ad interviste condotte dalla AACUPI, il numero di studenti che nel 2000 frequentano o frequenteranno i corsi è di oltre 10.000 unità, con una crescita del 15-20% rispetto al biennio precedente, in linea con quanto indicato nella tabella.

Si tratta di un dato di notevole importanza, sia da un punto di vista quantitativo, in quanto rappresenta un fattore non trascurabile quando confrontato con il flusso turistico verso località artistiche, sia da un punto di vista qualitativo, in quanto si riferisce ad una popolazione

che tende a creare un rapporto con la realtà circostante e ad apprezzare i diversi contenuti dell'offerta turistica. Inoltre, considerando congiuntamente la recente nascita di nuovi programmi e la crescita nel numero di studenti in quelli già organizzati, si trae la conclusione che tale trend positivo è destinato a non arrestarsi nei prossimi anni.

#### **4.2 BREVE PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI IN ITALIA**

I programmi universitari nord americani in Italia differiscono sensibilmente fra loro per svariati aspetti e, in particolare modo, per dimensione, legame con l'università madre e organizzazione.

La loro dimensione media è piuttosto limitata, tanto è vero che la grande maggioranza non ospita più di 100 studenti, ed anzi un numero considerevole ne ospita addirittura meno di 50.

TABELLA 8  
DIMENSIONE DEI PROGRAMMI UNIVERSITARI

	Numero	%
fino a 50 studenti	22	31
50- 100 studenti	25	35
da 100 a 300	18	25
oltre 300	7	10
<b>Totale</b>	<b>72</b>	

Non sono stati considerati i 4 programmi entrati nell'AACUPI nel 2000  
Fonte: AACUPI

Vi sono tuttavia alcuni programmi ad affluenza molto elevata, come la John Cabot University con i suoi 850 studenti annui o la Syracuse con 800. Evidentemente la realtà che tali programmi si trovano ad affrontare è, quindi, sostanzialmente diversa.

La differente dimensione dei programmi è legata, se pur non necessariamente, al rapporto in essere con le università madri nord americane.

Da un lato, abbiamo i programmi aperti esclusivamente ad iscritti alle università da cui sono stati istituiti (come ad esempio quello della Georgetown University), che sono quindi concepiti come dislocazione all'estero dello studente per uno o più semestri.

Altra cosa sono invece programmi come quello della Temple University di Roma, che non agiscono a beneficio esclusivo degli studenti delle università istitutrici, ma anche di altre università.

In questo caso viene utilizzato il metodo dei "crediti" universitari, erogati dal programma in Italia e "spesi" per ottenere lauree in svariate istituzioni. Può esistere a monte un accordo fra le varie università per utilizzare congiuntamente un programma in Italia. Tali accordi risultano talvolta tanto stretti che un'università può giungere a creare un programma pensato per i propri studenti e quindi domiciliarlo presso quello di un'altra università.

Esistono, infine, casi di programmi totalmente sganciati da istituzioni universitarie nord americane e che tuttavia istituiscono corsi riconosciuti validi in svariate università. Situazione emblematica è quella della American Heritage Association, con sede a Macerata, che ha come punto di riferimento due consorzi universitari, l'MCSA e il NCSA.

Queste nuove forme di utilizzo dei programmi in Italia sono relativamente di più moderna concezione e premiano sinergie e contrazioni di costi sull'esclusività di ambiente e di programma. Esse vengono a introdurre alcuni elementi di concorrenza fra le istituzioni stesse, in quanto lo studente che desidera passare in Italia un certo periodo di studio ha la facoltà di scelta rispetto a programmi diversi.

Un fattore di forte distinzione fra programmi è la quota di iscrizione. La questione verrà meglio analizzata in seguito con l'ausilio di un'apposita tabella, ma già in questa sede possiamo affermare che se in alcuni casi la somma in questione può risultare inferiore ai 5.000 dollari, in altri casi essa può superare i 15.000 dollari.

I programmi universitari si trovano poi ad affrontare problematiche organizzative di natura sostanzialmente diversa a seconda del livello dei corsi che offrono e, conseguentemente, dalla tipologia di studenti che vi si iscrivono.

Da un lato abbiamo istituzioni ad altissimo spessore culturale, che mirano a fornire una formazione di elevato profilo a un numero ridotto di allievi. Un caso eclatante è quello della Harvard University di Villa I Tatti a Firenze che offre corsi solo ai dottorandi di ricerca e che, non casualmente, non è di recente fondazione.

Peraltro, la tabella 9 mostra come altri centri, e sono la maggioranza, si rivolgono ad un pubblico ben più ampio di utenti e di ben più giovane età, ossia *in primis* a quelli che studiano in vista del BA.

Il trend dell'ultimo decennio non indica solo che i programmi si indirizzano verso corsi accessibili alla gran massa degli studenti (tutti i programmi di nuova istituzione, eccetto un solo caso, si rivolgono agli studenti del BA), ma che offrono un'ampia gamma di corsi orientati verso discipline diverse, tanto è vero che attualmente solo il 25% fra loro sono focalizzati verso un unico insieme di materie.

TABELLA 9  
CORSI OFFERTI DAI PROGRAMMI NORD AMERICANI

Titolo	Numero	%
BA	57	90
MA	20	32
Phd	3	5
Diploma	5	8

In altri termini, i programmi universitari stanno sempre più divenendo un veicolo di attrazione verso l'Italia per ampi strati di popolazione studentesca e specialmente per quella più giovane. Anzi il forte *trend* di crescita della popolazione studentesca che abbiamo prima descritto è frutto del maggior interesse al soggiorno in terra italiana dimostrato dai poco più che ventenni.

Ricordiamo infine che una parte, seppur minoritaria, dei programmi (circa il 25%) è proprietaria delle sedi in cui opera. Si tratta di un elemento che pone significativi nodi di natura organizzativa ed anche economica, anche perché per la maggior parte si tratta di beni architettonici di sicuro valore artistico che richiedono una particolare cura nella loro manutenzione.

In evoluzione si presenta anche il quadro delle materie insegnate nei programmi universitari. Se, tradizionalmente, gli interessi principali che inducevano studenti nord americani a varcare l'Oceano erano rappresentati dagli studi classici, da quelli di arte e di storia dell'arte e da quelli di lingua e cultura italiana, attualmente si stanno sviluppando gli studi di architettura oltre ad un importante filone di studio, quello economico e più in genere delle *social sciences*, che non beneficia direttamente dalla vicinanza al patrimonio artistico italiano.

TABELLA 10  
TIPOLOGIA DI MATERIE INSEGNATE

Diffusione delle varie materie	N. di università	% su totale
Architettura	23	32
Arte e Storia dell'Arte	43	60
Economia e <i>Social Sciences</i>	26	36
Lingua e cultura italiana	37	51
Studi classici	13	18
Altro	15	21

Sottolineiamo questo dato come un indice di una profonda variazione che si sta verificando nel fenomeno del turismo con finalità di studio accademico in Italia, con possibili effetti positivi, ma anche negativi. E' infatti evidente che mentre per gli amanti di materie come l'arte o la lingua e la cultura italiana il nostro paese costituisce una meta pressoché obbligata, ben diversa è la situazione per quanto attiene agli studenti di economia e *social sciences*, per i quali altri stati possono rappresentare un'opzione realmente significativa, così come potrebbe avvenire, seppur in misura minore, per gli studenti di architettura.

Il moltiplicarsi delle materie insegnate comporta poi un notevole sforzo organizzativo per i programmi universitari nord americani, che avviene in una fase di crescita nel numero di iscritti e che risulta quindi di non agevole gestione. Talvolta la questione viene parzialmente risolta tramite accordi fra i programmi e le università delle città in cui hanno sede. Casi del genere sono una decina circa, ma una vera integrazione avviene solo sporadicamente e preferibilmente in centri minori (Bologna, Macerata, Padova). Sono addirittura rari i casi di accordi fra programmi nord americani e biblioteche comunali o pubbliche, come vedremo in seguito.

Sarebbe questo un modo non solo per aiutare la preparazione del calendario accademico da parte dei programmi nord americani, ma anche per creare un momento di interscambio culturale solido e continuativo. Il fatto che ciò non si verifichi è un fatto negativo specie per le realtà inserite a Firenze e a Roma, dove il rapporto fra popolazione residente e turisti è più complesso.

### 4.3 **TIPOLOGIA DEGLI STUDENTI NORD AMERICANI IN ITALIA**

L'estrema eterogeneità del panorama dei programmi universitari nord americani in Italia e delle loro modalità operative non facilita certo l'opera di tracciare un ritratto del tipico studente universitario nord americano. Se, infatti, la maggior parte dei programmi traggono origine da istituzioni site nel nord-est degli Stati Uniti, non si può affermare con certezza lo stesso per quanto riguarda gli studenti, considerata la formula dei "crediti" universitari.

Quanto invece alla tipologia di corso frequentato dagli studenti e alla loro età, i risultati ottenuti dal campione sono i seguenti

TABELLA 11  
STUDENTI USA IN ITALIA

Titolo di studio	Numero in % per l'anno 2000	Numero assoluto per l'anno 2000	Età media per l'anno 2000	Presenza media in mesi per il 2000
	(*)	(**)	(*)	(*)
BA	86	8617	20-21	5,0
MA	2	200	25	5,7
Phd	3	301	32	4,5
Diploma	9	902	24	5,2

(\*) - fonte sondaggio

(\*\*) - dato dal sondaggio moltiplicato per dato AACUPI

Si nota chiaramente come la gran parte della popolazione universitaria nord americana sia estremamente giovane e si trova nella prima fase del proprio percorso di studio.

TABELLA 12  
QUOTA DI ISCRIZIONE PER STUDENTI  
VALORI PERCENTUALI

Dollari	programmi	studenti
Fino a 5.000	23	8
5.000-8.000	16	11
8.000-10.000	16	33
10.000-15.000	19	16
oltre 15.000	26	30

Da un punto di vista reddituale, gli studenti provengono da un ceto abbiente, come dimostra anche il fatto che la quota di iscrizione ai corsi in Italia è mediamente attorno ai 10.000 dollari. La tabella 12, che si riferisce ad un campione pari alla metà della popolazione studentesca e

per semplicità non considera le differenze fra quanto incluso nella quota (se anche l'alloggio e il vitto o meno), indica comunque la rilevanza delle cifre. Se ne trae inoltre l'apparente indicazione che il fattore economico non costituisca attualmente un fattore determinante di scelta del programma da parte della maggioranza degli studenti, visto l'elevato numero di coloro che optano per programmi con costi di iscrizione superiori ai 15.000 dollari.

Allo stesso modo, come vedremo meglio in seguito, gli studenti valutano in media i prezzi italiani accettabili, a dimostrazione di una capacità di spesa piuttosto elevata. Evidentemente questa valutazione positiva risente anche dell'andamento del tasso di cambio euro/dollaro che era certamente favorevole per gli USA al momento in cui è stata condotta l'indagine.

Si tratta, ovviamente, di una considerazione del tutto generale, ed infatti dalle interviste che abbiamo condotto è emerso come talvolta l'elemento economico risulti significativo, sia nella scelta dei centri al di fuori di Roma e Firenze, dove i prezzi sono più contenuti, che dei programmi con quote più basse.

Quanto alla permanenza degli studenti in Italia, il dato che può stupire, e che è di cardinale importanza per determinare il peso del fenomeno sull'intero flusso turistico straniero verso le località d'arte in Italia, è il fatto che gli studenti del BA, quelli dei primi corsi di studi, tendono a non restare un solo trimestre, ma in media addirittura 5 mesi. Si tratta di una media ad elevata dispersione: numerosi sono i casi in cui la permanenza si protrae per circa 8 mesi mentre piuttosto spesso dura un solo trimestre.

Anche coloro che frequentano corsi più avanzati, sia il Master (MA) che il dottorato di ricerca (PhD), preferiscono restare in Italia per periodi relativamente prolungati, determinando quindi una permanenza media complessiva superiore ai 5 mesi.

Vista la durata del periodo che gli studenti trascorrono in Italia, si è ritenuto opportuno analizzare le loro attività e le loro preferenze anche nel tempo libero; i risultati sono riportati nella tabella 13.

TABELLA 13  
 ATTIVITÀ DEGLI STUDENTI NORD AMERICANI IN ITALIA  
 NEL LORO TEMPO LIBERO  
 VALORI PERCENTUALI

Attività	Frequenzazione mensile			
	0	1	2-4	più di 4
Discoteca	27	24	32	17
Pub	6	9	24	60
Cinema	29	35	30	6
Ristorante-pizzeria	0	4	20	76
Altre città	2	15	51	32
Musei	2	18	42	38
Mostre	14	29	37	19
Teatro/concerto	36	46	16	2
Attività sportiva	72	7	5	15
Eventi sportivi	63	30	6	2

Un primo elemento di grande importanza che emerge è il fatto che l'attività turistica degli studenti nord americani non si limita alla città in cui soggiornano. Come si vede oltre il 50% di loro (ossia oltre 5000 persone, stando ai dati AACUPI) quasi ogni settimana intraprende un viaggio in altre località italiane e addirittura 1/3 di loro (ossia oltre 3.000 persone) compie più di un viaggio a settimana. Ciò significa che i benefici che il sistema economico italiano trae dalla presenza dei programmi universitari nord americani, si diffondono su buona parte del territorio nazionale e superano quanto presumibile a prima vista.

Secondariamente, questo genere di turismo non è rivolto solo ai grandi e universalmente noti centri artistici italiani, ma tocca anche i centri minori che incontrano difficoltà ben maggiori nell'attrarre interesse internazionale. Infatti è evidente, sia per la numerosità dei viaggi compiuti, sia per il fatto che gli studenti partono spesso da Roma e Firenze, che le loro mete si collocano al di fuori dei percorsi canonici del turismo di massa. Peraltro, come dimostra la tabella 14, tale flusso verso i centri di minore fama è anche incentivato da una capillare informazione che gli studenti sostengono di ricevere.

TABELLA 14  
SUFFICIENZA DELLE INFORMAZIONI OTTENUTE SULLE VARIE ATTIVITÀ  
VALORI PERCENTUALI

Risposta	Oggetto dell'informazione					
	cinema	altre città	musei	Mostre	teatro/con	ev. sport
Si	88	94	92	75	66	54
No	8	4	6	20	26	32
Non int.	4	1	2	5	8	15

Tornando alla tabella 13, essa dimostra che gli studenti sono maggiormente attratti dalle attività di tipo culturale (come le visite a musei e a mostre) che da quelle di natura ricreativa (come le attività sportive o la visione di eventi sportivi). Ciò indica l'elevato livello culturale (e, quindi, anche reddituale) degli studenti nord americani, anche se è bene sottolineare che gli eventi di natura sportiva sono meno pubblicizzati presso gli studenti (Tab. 14).

E' da notare inoltre come gli studenti, nonostante la ricchezza e l'ampio numero dei musei italiani, siano attratti anche dalle mostre, pur ricevendo in proposito minori informazioni.

Tale dato è ancora più significativo in quanto la visita alle mostre non è incentivata dalla concessione di sconti quanto quella ai musei. Difatti, come mostra la tabella 15, i musei (statali o comunali) che offrono un biglietto scontato agli studenti sono oltre tre volte più numerosi delle mostre.

TABELLA 15  
AGEVOLAZIONE DI CUI GODONO I PROGRAMMI UNIVERSITARI

Descrizione	%
Musei statali	18
Musei comunali	39
Mostre	16
Biblioteche Pubbliche	34
Biblioteche Universitarie	32
Altro	10

Se ne deduce quindi che gli eventi culturali temporanei assumono notevole importanza e attrattiva anche in città dalle collezioni permanenti assai cospicue e perfino per un pubblico attento a conoscere il patrimonio artistico italiano.

Quanto al binomio teatro/concerti da un lato e cinema dall'altro, è il secondo che riscuote maggiori consensi, fatto in parte inaspettato visto il doppiaggio in italiano a cui sono sottoposte le pellicole straniere e la relativa scarsa diffusione delle sale in cui vengono proiettati film in lingua originale. Per di più la proiezione in lingua originale non è sempre comprensibile al pubblico statunitense, in quanto i film non prodotti negli USA o in Gran Bretagna non sono in genere accessibili alla popolazione studentesca in questione.

L'alto gradimento dei cinema pare senza dubbio legato alla minore diffusione dell'informazione delle attività concertistiche e teatrali; peraltro, un tale successo pare indicare che la relativa rarità delle proiezioni non in italiano deprime una domanda che potrebbe forse essere anche maggiore.

E' prassi assai consolidata per gli studenti nord americani di cenare in un ristorante o una pizzeria, tanto che ben il 76% di loro dichiarano di recarvisi più di una volta a settimana. Il dato va letto anche alla luce del fatto che numerosi programmi universitari offrono una pensione completa ai propri iscritti o mettono a loro disposizione delle case completamente attrezzate. Potevamo quindi attenderci un maggior afflusso per locali come i *pub*, che invece sono meno frequentati, pur riscuotendo un importante interesse. Il fenomeno, legato chiaramente al costo relativamente basso dei ristoranti e delle pizzerie in termini di dollari, indica comunque l'esistenza di una ben precisa preferenza degli studenti di trascorrere in questo modo il proprio tempo libero, fatto che dovrebbe indurre i gestori di questi locali a scelte che favoriscano ulteriormente l'espansione di questa domanda.

Discorso a sé stante dovrebbe essere fatto per le discoteche, che pur riscuotendo un favore minore di altri locali, attraggono un numero di studenti assai cospicuo in termini assoluti. Ad esempio, per quanto riguarda gli oltre 4.200 studenti di Firenze, potremmo sostenere prudenzialmente (considerando che coloro che dichiarano di frequentarle più di 4 volte al mese, le frequentino 5 volte) che i programmi universitari nord americani portano quasi 8.500 ingressi al mese per le discoteche della città. Vista la rilevanza del numero, potrebbe comunque essere opportuna una politica *ad hoc* diretta a questo pubblico.

La permanenza relativamente lunga degli studenti nord americani in Italia, unita alla loro età media piuttosto bassa, produce un altro effetto economicamente rilevante. E' infatti uso che giungano in Italia a fare loro visita sia parenti che amici e che si soffermino per più giorni. I risultati del sondaggio in materia sono riportati nella tabella 16.

TABELLA 16  
VISITE DI AMICI E PARENTI A STUDENTI NORD AMERICANI

% casi in cui si verificano	77
numero medio dei visitatori	3.6
media dei giorni di visita	14.1

Notiamo nuovamente la molteplicità degli effetti connessi alla presenza dei programmi nord americani in Italia, visto che in tal modo giungono nel nostro paese un importante numero di visitatori stranieri, verosimilmente di reddito elevato, che si trattengono per un periodo assai più elevato della media.

In termini assoluti (moltiplicando le cifre desunte dal sondaggio per l'intera popolazione studentesca desunta dai dati AACUPI), ciò significa che nel 2000 giungeranno in Italia circa 28.200 ulteriori visitatori, che soggiornano e soggiogneranno per oltre 400.000 notti. Data la lunga durata anche del loro soggiorno, possiamo inferire che anch'essi non si limiteranno ad affollare i centri e i monumenti storici più noti, mentre dal livello di reddito degli studenti possiamo ipotizzare che pure i loro genitori e i loro amici utilizzeranno servizi di un certo livello con la conseguente spesa.

#### **4.4 TIPOLOGIA DEI PROFESSORI DEI PROGRAMMI NORD AMERICANI IN ITALIA**

Il sondaggio che abbiamo condotto ha permesso di raccogliere dati significativi anche in relazione alla popolazione dei professori dei programmi nord americani in Italia, con particolare riferimento a quelli di nazionalità nord americana.

La tabella 17 indica la numerosità, il trend di crescita nel numero dei professori, divisi in base alla loro nazionalità. Va detto che questi dati si riferiscono esclusivamente alle università i cui direttori hanno risposto al questionario, ossia a 62 su 72 attive (non considerando cioè le 4 di recentissima ammissione all'AACUPI) e quindi sottostimano il dato reale, pur comprendendo gli istituti più significativi.

TABELLA 17  
 PERSONALE ACCADEMICO DEI PROGRAMMI NORD AMERICANI  
 (62 PROGRAMMI SU 72)

	1997/ 1998	1998/ 1999	1999/ 2000
Nazionalità italiana	210	239	288
Variazione		14%	21%
% sui programmi che hanno risposto	3,4	3,9	4,6
% sui programmi che hanno risposto e hanno personale italiano	6,2	6,5	7,6
Nazionalità nord americana	194	228	289
Variazione		18%	27%
% sui programmi che hanno risposto	3,1	3,7	4,7
% sui programmi che hanno risposto e hanno personale italiano	3,1	3,7	4,7
TOTALE	404	467	577
		+16%	+24%

Si nota come il fenomeno della crescita degli studenti unito al maggior numero di materie trattate, abbia portato ad un progresso notevole nel numero dei professori, che in un triennio sono aumentati di circa un quarto.

Da un punto di vista economico, ma anche di interazione fra culture diverse, è significativo che tale trend sia legato principalmente ai professori nord americani.

Si desume dalla tabella, che solo un numero limitato di programmi universitari è tanto strutturato da fornire autonomamente corsi con propri professori. Ma chi opera una scelta in tal senso si trova ormai ad affrontare problematiche organizzative consistenti visto il numero di docenti che finisce per gestire.

TABELLA 18  
 DURATA DEL SOGGIORNO DEI PROFESSORI

Oltre 1 anno	24%
Meno di 1 anno	68%
Mesi in media	5,5

Dalle risposte ricevute dai professori (73 di numero, ossia circa il 25% della popolazione dei docenti dei programmi universitari che hanno inviato dati in proposito) emerge che circa 1/4 di loro vive ormai stabilmente in Italia ed è divenuto un ponte culturale stabile insieme alle loro famiglie.

Ad essi si affiancano i docenti che giungono dal nord America per periodi inferiori ad un anno e che comunque rimangono in media per quasi mezz'anno.

Accade piuttosto di frequente, nel 58% dei docenti non stanziali in Italia (ossia 168 di numero per l'intero campione), che i docenti vengano accompagnati dai propri familiari. Dal nostro campione emerge che in media ogni professore ha 1,7 familiari al seguito, che rimangono anch'essi per 5,5 mesi, per un totale di giorni di visita pari a 47.909.

Come ulteriore gruppo di turisti indotti dalla presenza dei professori vanno considerati gli amici che giungono a fare loro visita. Notiamo che per questo gruppo la presenza media è assai più bassa rispetto a quella degli amici e familiari degli studenti e più vicina alle medie nazionali generali, pur rimanendone al di sopra.

D'altro canto, il numero di conoscenti che vengono a fare loro visita risulta invece elevato (5 circa), a dimostrazione del fatto che i docenti non stanziali fungono da catalizzatore per i loro amici.

In considerazione della loro bassa permanenza media, l'apporto complessivo dei conoscenti dei professori in termine di giornate trascorse in città d'arte è piuttosto limitato (circa 5.000), ma non poco significativo anche perché si trattengono probabilmente in Italia al di là della visita ai loro amici.

TABELLA 19  
NUMERO E PERMANENZA DI FAMILIARI AL SEGUITO DEI DOCENTI  
NON STANZIALI E AMICI O PARENTI VENUTI  
IN ITALIA A VISITARLI

	Familiari	Amici/parenti
% docenti visitati o accompagnati	58	81
Numero docenti visitati o accompagnati	168	235
Numero medio di familiari o amici per docente	1,7	5,4
Numero di familiari o amici	285,6	1269
Durata media visita o accompagnamento (mesi)	5,5	
Durata media visita o accompagnamento (giorni)	167,75	4,3
Totale generale giorni di visita o accompagnamento	47.909	5.436

Sono state inoltre ricostruite, in modo simile a quanto fatto per gli studenti, le scelte dei professori nel loro tempo libero.

TABELLA 20  
 ATTIVITÀ DEI PROFESSORI NORD AMERICANI IN ITALIA  
 NEL LORO TEMPO LIBERO  
 VALORI PERCENTUALI

Attività	Frequenzazione mensile			
	0	1	2-4	più di 4
Pub	41	17	24	19
Cinema	31	28	31	11
Ristorante-pizzeria	1	9	33	57
Altre città	3	24	46	28
Musei	0	10	34	56
Mostre	4	19	53	24
Teatro/concerto	25	35	30	10
Attività sportiva	77	5	5	13
Eventi sportivi	81	16	2	2

La tipologia dei loro interessi è di natura prettamente culturale, con scarso interesse sia per gli eventi sportivi che per il divertimento dei *pub*.

Sottolineiamo nuovamente come grande attrattiva sia rappresentata dalle mostre, anche in centri storico-culturali dell'importanza di Roma e di Firenze e, nonostante il fatto, come indica la tabella successiva, che venga data alle mostre una pubblicizzazione inferiore rispetto ai musei genericamente intesi. Inoltre, si dimostra come i professori utilizzano il loro periodo di insegnamento in Italia come occasione per conoscere meglio il nostro paese in genere e i centri minori in particolare, rispetto ai quali riescono ad ottenere con una certa agevolezza le informazioni che necessitano.

TABELLA 21  
 SUFFICIENZA DELLE INFORMAZIONI OTTENUTE SULLE VARIE ATTIVITÀ  
 SECONDO I PROFESSORI  
 VALORI PERCENTUALI

Risposta	Oggetto dell'informazione					
	cinema	altre città	musei	mostre	teatro/con	ev. sport
Si	88	96	94	90	82	64
No	8	3	4	6	14	8
Non int.	5	1	1	4	5	27

Per quanto attiene al personale non accademico, la presenza dei programmi universitari è significativa più in quanto fonte di opportunità di lavoro che come baricentro di un afflusso turistico straniero, visto lo scarso numero dei lavoratori non accademici nord americani (anche se in notevole crescita recentemente).

TABELLA 22  
PERSONALE NON ACCADEMICO DEI PROGRAMMI USA  
(62 PROGRAMMI SU 72)

	1997/ 1998	1998/ 1999	1999/ 2000
Nazionalità italiana	158	166	251
Variazione		5%	51%
% sui programmi che hanno risposto	2,5	2,7	4,0
% sui programmi che hanno risposto e hanno personale italiano	4,2	4,2	5,6
Nazionalità USA	10	11	15
Variazione		10%	36%
% sui programmi che hanno risposto	0,16	0,18	0,24
% sui programmi che hanno risposto e hanno personale italiano	0,16	0,18	0,24
Tot.	168	177	266

Nell'anno in corso, i programmi universitari hanno impiegato 266 addetti non accademici, raddoppiando quasi il loro numero nel corso dell'ultimo biennio.

Tale trend è legato certamente all'aumento nel numero di studenti, ma vanno parimenti considerate le crescenti difficoltà di gestione delle sedi da parte di coloro che le hanno in proprietà.

Certo è che il forte aumento negli impiegati non accademici accomuna programmi di massa come quello della John Cabot University e quelli assai specialistici ma proprietari di residenze di grande prestigio e valore storico come la Harvard University con la sua Villa I Tatti situata sulle colline fiorentine.

Ricordiamo per inciso, infine, che nei programmi universitari sono inquadrate anche delle figure che si trovano a uno stadio assai avanzato dei loro studi, tanto da non necessitare di corsi di insegnamento, ma anzi a essere in grado di dare conferenze e redigere saggi scientifici. Si tratta della categoria dei *fellows*, che non sono stati specificamente censiti nell'ambito di questo sondaggio, ma che comunque hanno compilato e restituito qualche questionario. I programmi universitari che frequentano maggiormente sono quelli più avanzati della Harvard University e dell'American Academy of Rome.

La rilevanza della loro presenza non è certo né numerica né economica, ma piuttosto di interscambio e di crescita culturale.

#### **4.5 I PROGRAMMI UNIVERSITARI NORD AMERICANI E LE CITTÀ IN CUI HANNO SEDE**

Le città che ospitano il maggior numero di programmi universitari sono Roma e Firenze, visto che nella prima ne sono dislocati 29 e nella seconda 25 (ossia oltre il 70% di quelli complessivi) con l'80% circa dell'insieme degli studenti che giungono in Italia.

Questa scelta, che ricade sulle prime due città italiane per patrimonio artistico, mostra di per sé che la volontà dei programmi nord americani, e quindi dei loro studenti, era ed è di trascorrere un periodo in uno dei centri italiani più interessanti da un punto di vista artistico e storico.

TABELLA 23  
PROGRAMMI UNIVERSITARI NELLE VARIE CITTÀ

	Numero	Studenti	% Numero	% Studenti
Università a Firenze	25	4.260	33	43
Università a Roma	29	3.780	38	38
Università a Bologna	6	505	8	5
Università a Padova	2	340	3	3
Università a Napoli	2	160	3	2
Altre Università	12	975	16	10
	76	10.020		

Tuttavia, all'interno del mutamento nel quadro dei programmi nord americani, assistiamo ad un progressivo sviluppo di interesse per i centri minori, visto che quasi un terzo dei programmi con sede al di fuori di Roma e Firenze, in città come Padova, Parma, Vicenza, sono nati proprio nell'ultimo decennio. Anzi, due dei quattro programmi iscritti all'AACUPI nel 2000 sono collocati al di fuori dalle due città principali, trovandosi uno a Viterbo e l'altro a Perugia.

Dalle interviste che hanno accompagnato l'indagine statistica è emersa una prima possibile spiegazione per questo fenomeno, ossia la volontà degli studenti e dei direttori dei programmi di creare una reale interazione con la popolazione italiana, obiettivo di più difficile realizzazione nei centri a maggior flusso turistico dove il rapporto fra

popolazione residente e visitatori stranieri è basso. Il Pitzer College ha scelto espressamente Parma come sede e fa alloggiare i propri iscritti presso famiglie italiane, proprio per raggiungere l'intento di cui parlavamo.

Quanto ai due centri maggiori, Roma tende gradualmente ad essere preferita a Firenze. Difatti, a partire del '95, ben 7 programmi universitari l'hanno scelta come sede contro 1 solo per il centro toscano. Questo fenomeno, già registrato nello studio apparso sulla materia nel 1993,<sup>7</sup> si è quindi intensificato, per cui il capoluogo toscano ha perso la preminenza almeno come numero di programmi universitari che vi hanno sede, pur se quelli che in essa operano, essendo per lo più consolidati da tempo, richiamano un numero di studenti superiore a quelli di Roma.

Le motivazioni del maggiore gradimento di Roma rispetto a Firenze per l'istituzione di nuovi programmi richiederebbe uno studio approfondito. E' comunque emerso dalle interviste, che secondo i direttori dei programmi, la capitale permette ai loro studenti un maggior contatto con la popolazione residente, e minori sono le occasioni di incontro con connazionali. Tuttavia, le spiegazioni possono forse essere ritrovate anche nell'atteggiamento della amministrazione pubblica nei loro confronti, se è vero, come emerge dai questionari, che Roma rispetto a Firenze offre sconti all'ingresso dei propri musei comunali ad un numero di programmi universitari superiore del 50%.

Il rapporto fra studenti e professori nord americani con le città in cui trascorrono la loro parentesi italiana, è stato oggetto di una specifica sezione del questionario, che mirava innanzitutto a comprendere la percezione che questi turisti di lungo periodo hanno nei confronti di alcuni principali servizi pubblici di cui usufruiscono.

---

<sup>7</sup> Vedasi nota n.5

TABELLA 24  
GIUDIZIO DEGLI STUDENTI NORD AMERICANI SU SERVIZI PUBBLICI  
E SULLE CITTÀ IN CUI RISIEDONO  
VALORI PERCENTUALI

	Florence				Roma				Generale			
	Pessimo	non buono	discreto	ottimo	Pessimo	non buono	discreto	ottimo	Pessimo	non buono	discreto	ottimo
Pulizia	20	41	30	9	20	43	29	8	19	43	29	8
Sicurezza	5	29	47	19	4	28	47	20	4	28	48	20
Bus	6	26	51	16	8	29	49	15	7	27	49	16
Treni	3	20	53	24	4	21	53	22	4	21	53	22
Prezzi	2	29	54	15	2	27	54	17	2	26	55	17

In linea generale, possiamo notare come i giudizi siano abbastanza vicini fra loro, ma comunque privilegino i centri minori, e fra Roma e Firenze, in qualche misura la capitale rispetto al capoluogo toscano.

Si desume dalla tabella che la critica principale rivolta alle città italiane è di non mantenere un accettabile livello di pulizia, per cui oltre il 60% degli intervistati non si considera soddisfatto di questo aspetto.

Il carovita pare invece non affliggere se non circa 1/3 degli studenti nord americani, e più a Firenze che non altrove, segno evidente dell'elevato livello medio di reddito e dell'effetto dell'alta quotazione del dollaro. La percentuale di oltre il 30% di insoddisfatti non è certo secondaria, ma non appare esistere un'emergenza prezzi per le nostre maggiori città.

I servizi di trasporto urbano e interurbano, di cui gli studenti fanno grande uso, sono nella maggioranza dei casi percepiti positivamente anche se persiste un'area critica di oltre il 30%, con un picco a Roma. L'omogeneità delle valutazioni sul sistema ferroviario, che gli studenti utilizzano in modo assai simile, dimostra di per sé che il metro di giudizio utilizzato dal campione intervistato è assai omogeneo.

Infine, notiamo come la sicurezza, percepita come un crescente problema da parte della popolazione italiana, non venga apprezzato nello stesso modo dagli studenti nord americani.

TABELLA 25  
GIUDIZIO DEGLI PROFESSORI NORD AMERICANI SU SERVIZI PUBBLICI  
E SULLE CITTÀ IN CUI RISIEDONO  
VALORI PERCENTUALI

	Firenze				Roma				Generale			
	Pessimo	non buono	discreto	ottimo	Pessimo	non buono	discreto	ottimo	Pessimo	non buono	discreto	ottimo
Pulizia	14	29	57	0	41	38	22	0	28	37	31	4
Sicurezza	0	29	50	21	6	39	42	12	6	32	40	22
bus	13	13	63	13	27	33	27	12	14	26	38	22
treni	0	20	53	27	12	33	39	15	6	29	43	22
Prezzi	0	33	47	20	6	18	58	18	6	30	45	19

Il giudizio dei professori su questi temi ricalca in buona sostanza quanto andavamo prima affermando, con una sensibilità ai prezzi ancora minore e una sostanziale maggiore benevolenza per i servizi offerti dalla città di Firenze.

#### **4.6 LE MOTIVAZIONI DELLO STUDENTE NORD AMERICANO ALLA VENUTA IN ITALIA**

Uno degli scopi del sondaggio era appunto di meglio conoscere le motivazioni che spingono lo studente nord americano a frequentare un periodo di studio in Italia.

E' stata quindi inserita un'apposita domanda nel questionario, impostando una serie di risposte predefinite e lasciando facoltà di fornire più risposte.

I risultati dell'indagine sono contenuti nella tabella seguente:

TABELLA 26  
DETERMINANTI DELLA SCELTA DELL'ITALIA

Motivazioni	%
Consiglio professori	28
Consiglio amici	40
Origini italo-americane	23
Patrimonio artistico	54
Altro	42

La posizione dei programmi universitari americani in Italia, rispetto alla concorrenza a cui sono sottoposti da parte dei loro omologhi situati in altri paesi, risulta particolarmente forte nel caso di studenti che desiderano giungere nel nostro paese o per il patrimonio artistico o per le loro origini italo-americane.

Tali situazioni sono certamente piuttosto frequenti, ma sommate fra loro e depurate dei casi in cui lo studente ha risposto di avere ambedue tali motivazioni a venire in Italia, corrispondono a circa il 66% dei casi.

Resta quindi un 44% di studenti che si dirigono verso l'Italia per motivazioni del tutto diverse da quelle prima descritte, motivazioni che quindi differiscono da quelle che originariamente sono state alla base della nascita dei programmi universitari nord americani in Italia.

Di questo 44%, una metà circa ha deciso di venire in Italia dietro consiglio di professori, ma soprattutto degli amici. Se a questo dato si somma il fatto che circa il 68% dell'universo interrogato è stato comunque spinto a giungere in Italia per effetto di questi consigli, si giunge alla conclusione che l'effetto del "passa parola" è anche qui assai importante.

In altri termini, la soddisfazione ricavata dagli studenti dal loro soggiorno in Italia o la positiva immagine che hanno del nostro paese influenzano in modo decisivo una significativa parte della popolazione studentesca, la quale altrimenti non si dirigerebbe verso il nostro paese.

Ma non meno significativo è il fatto che un altro 22% circa di studenti nord americani giunge in Italia pressoché esclusivamente per motivazioni diverse da quelle inizialmente ipotizzate in sede di stesura del questionario.

Per comprendere con chiarezza cosa si nasconda quindi dietro a questo "altro" sono state condotte alcune interviste dirette con gli studenti interessati, da cui è emerso come sia lo stesso sistema universitario ed economico nord americano a spingere lo studente a trascorrere un certo periodo all'estero. In un curriculum di alto livello una parentesi di questo genere è quanto mai opportuna.

Questo dato può essere letto assieme alla crescita tendenziale nell'insegnamento delle *social sciences* nei programmi universitari, come un indice del fatto che a volersi muovere verso l'estero non sono solo gli studenti di discipline chiaramente legate al luogo in cui trascorrono il periodo di studio, ma una percentuale assai più ampia. Il turismo di studio interessa quindi, fenomeno e tenderà quindi ad assumere

dimensioni consistenti e che l'Italia deve essere in grado di intercettare in modo consistente.

Si tratta di un fenomeno sostanzialmente innovativo, come dimostra il raffronto con la precedente indagine condotta dall'IRPET in materia<sup>8</sup>, per cui si prevede un'espansione significativa del turismo di studio nord americano nel prossimo futuro.

Starà quindi ai programmi universitari nord americani nel nostro paese, adeguatamente supportati, di indirizzare verso l'Italia una parte consistente di questo flusso turistico che non avrebbe particolari motivazioni a recarsi nel nostro paese.

Peraltro, accade con una certa frequenza che proprio questo genere di studenti finisca per mostrarsi entusiasta del soggiorno italiano tanto da annotarlo con chiarezza nel questionario; desumiamo quindi che per mezzo di tali programmi un pubblico studentesco nord americano sviluppa un significativo attaccamento verso l'Italia ed è pronto anche a consigliare ai propri conoscenti di operare una scelta simile.

#### **4.7 PRESENZE TURISTICHE IN ITALIA LEGATE AI PROGRAMMI UNIVERSITARI**

Possiamo adesso, nella tabella qui di seguito, riassumere quanto messo in luce in precedenza in relazione alle presenze turistiche complessive legate ai programmi universitari nord americani.

La stima che è qui riportata è ottenuta moltiplicando l'universo dei professori delle università i cui direttori hanno risposto al questionario e l'universo degli studenti, determinato dalla AACUPI, con i giorni di presenza media desunti dal sondaggio. Facciamo presente che la stima è prudenziale per almeno tre aspetti:

- a) Non si considerano affatto i professori stanziali, ossia quelli che risiedono in Italia per oltre 1 anno, e neppure i loro familiari, amici o parenti;
- b) Si considerano esclusivamente i professori delle università i cui direttori hanno risposto al questionario (ossia 62 su 72);
- c) Non si considera affatto il personale non accademico.

---

<sup>8</sup> *op. cit.* p.14

Nonostante queste avvertenze, emerge con chiarezza la rilevanza dell'apporto dei programmi universitari della AACUPI al flusso turistico straniero verso l'Italia.

In base ai dati ISTAT più recenti a nostra disposizione, quelli relativi all'anno 1998, le presenze straniere complessive in tutte le località di interesse storico e artistico sono circa 32 milioni. I programmi universitari da soli creano un flusso turistico che è quindi pari a circa il 6% di quel dato, all'interno del quale rientrano solo in parte.

TABELLA 27  
PRESENZE USA IN ITALIA DOVUTE A PROGRAMMI DI STUDIO UNIVERSITARI

		Numero	Presenza media in mesi	Presenza complessiva in giorni
Studenti	BA	8.617	5	1.314.093
	MA	200	5,7	34.770
	Phd	301	4,5	41.312
	Diploma	902	5,2	143.057
	TOTALE	10.020		1.533.232
Parenti e amici studenti		28.250	0,46	398.325
Professori non stanziali		197	5,5	32.966
Familiari dei professori non stanziali		286	5,5	47.909
Amici dei professori		1269	0,14	5.457
TOTALE GENERALE				2.017.889
Lunghezza media mese			30,5 Giorni	

Oltre alla presenza in termini assoluti, è significativo, per gli svariati motivi indicati nella prima parte, il dato sulla permanenza media del turista attratto dai programmi dell'AACUPI e il risultato è certamente significativo.

Rispetto alla permanenza generale media in città come Roma o Firenze, che è pari a 2,4 giorni, non solo gli studenti rimangono in media oltre 5 mesi e così pure i professori, ma anche il gran numero di amici e di parenti che giungono a far loro visita, rimangono nelle città 7 volte di più (nel caso dei parenti e amici degli studenti) o quasi il doppio (nel caso di amici dei professori) degli altri turisti stranieri.

#### 4.8 INTERAZIONE CON GLI ITALIANI

Abbiamo dunque visto come la permanenza in Italia degli studenti e dei professori dei programmi universitari nord americani in Italia sia sufficientemente prolungata per la creazione di una reale interazione fra loro e la popolazione residente.

Parte del sondaggio è stato quindi dedicato a tali aspetti, ed innanzitutto è emerso come le occasioni di incontro fra studenti americani e giovani italiani siano assai frequenti.

Anzi in quasi la metà dei casi, come indica la tabella 28, gli iscritti ai programmi universitari nord americani, abitualmente trascorrono il proprio tempo libero con italiani, ad indicare che i rapporti intessuti sono di reale conoscenza ed interazione.

TABELLA 28  
TIPOLOGIA DI COMPAGNIA ABITUALE DEGLI STUDENTI NEL TEMPO LIBERO

	%
Solo compagni di studio	41,5
Solo non italiani	9,5
Anche con italiani	49,0

Risulta peraltro evidente che il fatto di risiedere in città diverse da Roma e Firenze favorisce i contatti fra residenti e studenti turisti, con un dato che avvalorava l'ipotesi fatta in precedenza sulla motivazione della crescita del numero di programmi universitari USA in centri minori.

TABELLA 29  
CITTÀ IN CUI RISIEDONO COLORO CHE PASSANO  
IL TEMPO LIBERO ANCHE CON ITALIANI

	%
Firenze	40,5
Roma	25,3
Altre	34,1

Esiste tuttavia l'altro 50% dei casi in cui invece gli studenti non entrano in contatto duraturo con coetanei italiani, e anzi spesso non escono dalla cerchia di amicizie del proprio programma universitario.

Bisogna del resto tenere conto di alcuni fattori che limitano tale interazione, pur significativa.

Innanzitutto, gli accordi di collaborazione fra programmi nord americani e istituti universitari italiani sono sostanzialmente piuttosto rari, e i corsi di insegnamento si svolgono abitualmente all'interno delle sedi dei programmi nord americani, nonostante la crescente complessità organizzativa che ciò comporta.

Troviamo ovviamente casi di diversa natura, al solito più diffusi al di fuori di Roma e Firenze, come quello del programma sito a Macerata o quello della Brown University di Bologna, ma in genere gli studenti non hanno spesso occasione di incontrare propri coetanei italiani durante le lezioni.

Esistono accordi fra programmi universitari e istituti universitari per l'utilizzo delle loro biblioteche, ma non sono molto frequenti, riguardando soltanto il 39% dei programmi i cui direttori hanno compilato il questionario.

Di questi il 40% si riferisce a programmi locati in Roma, e 30% ciascuno fra Firenze e altre città, a dimostrazione che gli sforzi per creare momenti di incontro sono più forti al di fuori dei due maggiori centri, e comunque più intensi a Roma che a Firenze.

Né il quadro cambia in riferimento ad accordi con biblioteche pubbliche, visto che anche in questo caso solo il 39% del nostro campione ne ha in essere.

Fra loro la maggior parte sono di nuovo locati a Roma (oltre il 40%), un terzo a Firenze e la parte residuale nelle altre città.

Possiamo quindi concludere che i rapporti fra studenti americani e coetanei italiani si creano spesso al di fuori delle lezioni e dei momenti di studio, e che quindi esiste una importante possibilità di incrementarli attraverso appositi accordi fra istituti.

Inoltre, gli studenti alloggiano non infrequentemente presso le sedi delle proprie università o in luoghi da quelle affittati esclusivamente a beneficio degli studenti, tanto è vero che quasi la metà dei direttori che hanno risposto al questionario e che gestiscono il 37% degli studenti, si occupano di fornire loro anche l'alloggio.

In ogni caso, anche al di fuori della creazione di una stabile amicizia con coetanei italiani, ostacolata anche dai fattori prima indicati, l'interazione che viene a crearsi fra studenti e residenti è in genere più che soddisfacente, come dimostra la tabella qui allegata.

TABELLA 30  
RAPPORTI DEGLI STUDENTI CON ITALIANI

	%
Pessimi	8
Non buoni	25
Discreti	51
Ottimi	17

I programmi universitari nord americani forniscono quindi un contributo seppur parziale al problema del turismo sostenibile nelle città d'arte italiane, portandovi visitatori di elevato livello culturale, che creano un rapporto duraturo e positivo con la loro popolazione e con le opere d'arte che vi sono custodite.

Risultati assai simili emergono anche dall'analisi del sondaggio condotto presso i professori, ossia di una popolazione di dimensione certamente molto più ridotta ma significativa dal punto di vista dell'interscambio culturale; i loro dati sono addirittura superiori rispetto a quelli degli studenti.

TABELLA 31  
COMPAGNIA DEI PROFESSORI NEL TEMPO LIBERO

Descrizione	%
Solo famiglia	13
Collegli e studenti universitari	9
Solo con non italiani	8
Anche con italiani	70

Conseguentemente anche il giudizio complessivo dei professori è assai lusinghiero, con oltre l'85% del campione che ha giudicato il proprio rapporto con la popolazione residente buono o ottimo.

Nonostante questi risultati, i commenti che ricorrono al termine del sondaggio indicano talvolta il desiderio di creare un contatto ancora maggiore con la popolazione, risultato certamente raggiungibile superando gli ostacoli che sussistono, descritti parzialmente all'inizio del paragrafo.

#### **4.9 I PROGRAMMI UNIVERSITARI COME AZIENDE**

Nel corso dei precedenti paragrafi abbiamo mostrato l'ampiezza, la significatività e così pure la complessità di gestione dei programmi universitari, attraverso un'indagine storica e descrittiva del fenomeno, con l'ausilio di una serie di dati quantitativi.

Entriamo quindi in una parte successiva dell'analisi in cui gli elementi prima descritti, vengono quantificati da un punto di vista economico.

E' opportuno premettere che la quantificazione economica ricorre in genere a una stima basata sui quesiti di natura economica inclusi nel nostro questionario, a cui ha risposto, per motivi di riservatezza, un campione più limitato di direttori di programmi (circa il 60% del totale). Tali elementi sono stati ulteriormente corroborati dalle risultanze delle interviste condotte presso i direttori e da quanto da loro indicato nelle note ai questionari. In ogni caso, per giungere a conclusioni non stimate per eccesso, si sono seguite una serie di ipotesi prudenziali, in base alle quali si sono poi desunti i risultati finali.

I programmi universitari, visto il numero considerevole di studenti e di professori, rappresentano delle aziende dalla gestione spesso piuttosto complessa. In tali aziende, i direttori gestiscono abitualmente soltanto le uscite, in quanto le quote di iscrizione vengono versate dagli studenti presso le università o gli istituti nel nord americana.

Abbiamo quindi proceduto a ricostruire il *budget* a disposizione dei direttori e quindi il flusso di spesa generato dall'insieme dei programmi.

A questo scopo, abbiamo preso in considerazione le quote versate dagli studenti dei vari programmi. I dati a nostra disposizione si riferiscono a circa il 60% dei programmi con circa il 75% degli studenti, e sono stati quindi utilizzati per stimare la parte restante degli introiti. Da tale importo abbiamo quindi sottratto una quota che viene talvolta trattenuta dagli istituti madri per profitto e per la gestione dei programmi in nord americani.

La quota è stata fissata al 20% sulla scorta delle indicazioni emerse dalle interviste e dai questionari, e pare comunque stimata per eccesso, in quanto abbiamo istituti che non hanno alcun scopo di lucro e le cui entrate coprono per un'elevatissima percentuale le uscite; inoltre vi sono altri casi, su cui ci soffermeremo anche in seguito, di istituti che sostengono spese anche superiori alle proprie entrate in quanto

possiedono una sede che richiede una manutenzione significativa e costante.

La tabella qui di seguito riporta quindi i risultati della stima che indica già a questo stadio la significatività dell'apporto dei programmi nord americani all'economia delle città in cui sono collocati.

TABELLA 32  
STIMA ENTRATE/USCITE DEI PROGRAMMI

	Studenti	Quota media in Lit Milioni	Introiti quote
Programmi 1 44	7395	27	200
Programmi 2 28	2625	27	71
		Entrate totali	271
		% quota trattenuta in nord America	20%
		Uscite dei programmi	217

Programmi 1 - Quelli dei direttori che hanno comunicato le quote di iscrizione

Programmi 2 - Quelli dei direttori che non hanno comunicato le quote di iscrizione

Quota trattenuta in nord America - % desunta da interviste e questionari

Questo rilevante budget complessivo, viene gestito dai programmi in modo assai diverso a seconda della loro organizzazione che abbiamo già descritto come assai variegata.

Abbiamo infatti casi in cui la quota copre esclusivamente i costi del corso, in altri quelli di corso e di vitto, altri quelli del corso, di vitto e di alloggio; vi sono poi istituti nei quali la situazione non è univoca, e una parte degli studenti pagano con la quota per un insieme di servizi, mentre altri loro compagni corrispondono una quota diversa e ricevono servizi diversi.

La tabella 33 divide i corsi e gli studenti in base ai servizi coperti con la quota, indicando anche il peso dei casi spuri cui prima accennavamo.

TABELLA 33  
TIPOLOGIA DI SERVIZI PAGATI A PRIORI

	% su 65 programmi	% studenti dei 65 programmi	N. studenti complessivo su totale AACUPI
Solo corso universitario (A)	32	33	3.354
Solo Corso e vitto (B)	2	1	73
Solo Corso, vitto e alloggio (C)	35	24	2.406
Parte A, parte B, parte C	12	21	2.069
Parte A, parte C	2	13	1.285
Parte B e parte C	6	8	832

campione: 90% dei programmi (con oltre l'80% degli studenti)

Si desume quindi che pur operando le uscite descritte in tabella, i programmi nord americani non coprono l'intero fabbisogno della popolazione studentesca e accademica perfino per quanto attiene ai servizi di vitto e alloggio. Nel paragrafo seguente, indicheremo l'ulteriore spesa che studenti e professori devono affrontare per quei fini.

A dispetto della loro differente organizzazione, è stato comunque possibile individuare alcuni capitoli di spesa di chiara rilevanza per tutto l'universo dei programmi nord americani, ossia

- a) Salari e stipendi;
- b) Collaborazioni;
- c) Utenze;
- d) Fornitori esterni.

Fra queste, quelle di maggior peso sono risultate essere la a) e la d).

Mentre nel caso dei salari e degli stipendi il dato dipende dall'elevato numero di personale accademico e non accademico e risulta sostanzialmente stabile in percentuale per i vari programmi, il dato dei fornitori esteri può consistentemente variare da un programma all'altro, anche una volta depurato dall'effetto della numerosità della popolazione studentesca.

Il fattore che influisce fortemente su tali spese è infatti la necessità del programma di mantenere una sede di proprietà. Tali immobili, siti nei centri storici o in zone residenziali di particolare tenore, comportano delle uscite considerevoli.

Per dare una misura dell'impatto, si consideri che, per certi programmi con sede propria, le spese per fornitori a studente possono risultare di 20 volte più elevate della media degli altri e possono raggiungere e superare l'80% dell'intero bilancio a disposizione.

Se poi a queste difficoltà aggiungiamo anche tutte le problematiche di gestione, si comprende il motivo per cui i programmi con sede propria rappresentino meno di 1/4 del totale. Questo dato è significativo, perché un'università nord americana con sede di proprietà in Italia avrà necessariamente maggiori remore rispetto ad un'eventuale cancellazione dei propri programmi accademici nel nostro paese e sarà quindi interessata al loro successo anche rispetto a quanto organizza essa stessa in altri paesi in cui le proprie radici sono meno profonde. D'altra parte le difficoltà e i costi di gestione rendono difficoltosa l'acquisizione di una sede da parte delle università nord americane e, quindi, abbassano le barriere all'uscita dall'Italia per quegli istituti.

Il sondaggio ha permesso di focalizzare il grado di difficoltà che i direttori dei programmi affrontano quando si trovano ad adempiere a normative fiscali e tributarie italiane. In genere possiamo concludere che la loro conoscenza e gli strumenti che hanno a disposizione permettono loro di superare queste problematiche senza eccessiva difficoltà. Ciò non significa che non emerga una certa lamentala verso il sistema fiscale italiano che, oltre ad apparire piuttosto complesso in genere, viene talvolta considerato ingiusto. Citiamo un caso per tutti, ossia quello dei programmi non-profit, che sono abbastanza numerosi e che richiedono un trattamento fiscale adeguato a questo loro status, visto che non producono alcun profitto e portano benefici all'economia italiana.

#### **4.10 LE ALTRE SPESE**

Come abbiamo prima ricordato, le quote versate dagli studenti possono non coprire affatto le spese di vitto e di alloggio che devono affrontare in Italia.

Per quanto riguarda l'alloggio, possiamo desumere che sono 3800 circa gli studenti che devono pagare un alloggio in Italia, prendendo in affitto un appartamento o una stanza, pernottando presso famiglie o in alberghi.

Questo dato si basa su una stima tratta dall'analisi dei questionari, per cui circa il 30% degli studenti dei programmi che possono offrire l'alloggio ma non lo fanno necessariamente, decidono o sono forzati a cercarsi un appartamento al di fuori dell'università. La relativa spesa,

come desunta dai questionari, risulta quindi essere quella indicata nella tabella 34.

TABELLA 34  
SPESA PER ALLOGGIO STUDENTI

Descrizione	Spesa media mensile	% su campione	Overall number	Numero complessivo Mesi permanenza	Spesa totale (in MLD)
Affitto	1.135.107	25	2.493	5	14
Famiglie	1.054.114	4	424	5	2
Alberghi	2.240.834	6	641	5	7
					<u>24</u>

Come vediamo, trattasi di un fattore economico non del tutto trascurabile, al quale peraltro vanno sommate le parallele spese dei professori che assommano a circa 1 miliardo ulteriore.

Sottoliniamo che trattasi esclusivamente di spese di alloggio al di fuori delle università. Per l'impatto delle spese di alloggio all'interno delle quote versate dagli studenti, bisogna ricorrere ad una stima, basata sui listini di quei programmi che lasciano la facoltà allo studente di scegliere se includere o meno nella loro quota di iscrizione la voce alloggio. Da quest'analisi emerge che le spese di alloggio a semestre per studente ammontano a circa 10,5 milioni di lire, per un totale di circa 64 miliardi.

Quanto poi alle spese di vitto, il sondaggio ha permesso di enucleare con chiarezza soltanto le spese operate all'esterno dell'università, in quanto numerosi programmi hanno incluso già il trattamento di mezza pensione, e comunque la spesa per la mensa universitaria non ne copre certo i costi.

TABELLA 35  
SPESE VITTO STUDENTI AL DI FUORI DELL'UNIVERSITÀ

Tipologia	Spesa media a settimana	% su campione	Numero complessivo	Settimane di permanenza	Spesa totale
Ristorante /pizzeria	76.760	91	9084	21	15
Acquisti	54.786	81	8137	21	9
			TOTALE		<u>24</u>

Con questa premessa, emerge che gli studenti spesso preferiscono recarsi in pizzerie e ristoranti piuttosto che prepararsi del cibo con

prodotti acquistati e che tendono a scegliere locali con prezzi piuttosto ragionevoli.

Al dato indicato in tabella, si devono aggiungere circa 2 ulteriori miliardi di spesa di vitto dei professori, il cui esborso medio nei ristoranti risulta doppio rispetto a quello degli studenti, a testimonianza della diversa tipologia di locali che scelgono.

Un altro capitolo significativo è rappresentato dall'insieme delle spese voluttuarie. Con questo termine intendiamo sia le uscite per puro svago (discoteche, pub ecc.) che quelle per viaggi, o per acquisti di vario genere: vi abbiamo fatto rientrare anche le spese di trasporto, in quanto trattasi talvolta di quello connesso ai viaggi.

TABELLA 36  
SPESE VOLUTTUARIE STUDENTI

Descrizione	Spesa media mensile ( in Lit)	% su campione	Numero complessivo	Settimane permanenza	Spesa totale (in Lit MLD)
Svago	282.697	89	8.967	5	13
Viaggi in Italia	399.824	85	8.519	5	17
Viaggi in Europa	686.335	54	5.458	5	19
Abbigliamento	201.871	68	6.777	5	7
Trasporti	124.450	79	7.926	5	5
Altro	131.815	36	3.570	5	2
					64

Si desume che lo studente nord americano sfrutta il periodo di studio in Italia per conoscere meglio il nostro paese e, in determinati casi, anche altri paesi europei. Non si limita a visitare la città in cui si trova il suo programma, ma spesso si reca anche in altri centri, inclusi quelli esclusi dai consueti percorsi dei *tour operators*.

Al di là dell'importanza culturale e sociale, di cui abbiamo parlato, questo fenomeno ha quindi una rilevanza economica che in qualche misura risulta addirittura sottostimata dal dato qui indicato, in quanto non sono rari i casi di programmi che organizzano loro stessi dei viaggi in città italiane, che andrebbero aggiunti a quelli privatamente organizzati dagli studenti.

Dal sondaggio condotto presso i professori è emerso che le loro spese voluttuarie complessive ammontano a circa 2 miliardi, che corrispondono ad un esborso pro capite assai più elevato di quello degli studenti. Fra le voci che maggiormente contribuiscono a quel dato, va

segnalato l'esborso per l'entrata a musei e a mostre, che attraggono particolarmente quella popolazione.

Va infine considerato un ultimo fattore di spesa direttamente connesso alla presenza dei programmi universitari nord americani in Italia. Come abbiamo indicato in precedenza, la permanenza di studenti e professori, richiama nel nostro paese un numero considerevole di loro amici e parenti che trascorrono complessivamente nelle nostre città circa 401.000 notti all'anno. Questi visitatori dovranno affrontare dei costi di soggiorno e di viaggio del tutto simili a quelli di altri visitatori stranieri in Italia.

Secondo dati IRPET, la spesa media giornaliera di un visitatore straniero in città d'arte si attesta a 250.000 lire e quindi l'insieme delle spese affrontate dagli amici e parenti di cui sopra ammonta a circa 101 miliardi all'anno.

Nella tabella qui di seguito abbiamo riepilogato le spese direttamente connesse ai programmi nord americani, che come abbiamo sottolineato sono stimate per difetto.

TABELLA 37  
RIEPILOGO DELLE SPESE DIRETTAMENTE CONNESSE AI PROGRAMMI USA

Descrizione	Lit MLD
Spese di gestione programmi	218
Alloggio	25
Vitto	26
Voluttuarie	66
Spese di amici e parenti	<u>101</u>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>436</b>

Il dato risulta sottostimato a maggior ragione in quanto si riferisce esclusivamente agli istituti iscritti alla AACUPI. In effetti, quell'associazione ne rappresenta la maggior parte e quelli più significativi, ma costituisce anche un punto di riferimento per altri programmi che, giunti ad un determinato stadio di maturità, finiscono per entrarne a far parte. Anche quelli che non fanno parte dell'AACUPI contribuiscono positivamente, in una misura che non siamo in grado di stimare, al risultato del settore turismo.

## 5. CONCLUSIONI: IL TURISMO DI STUDIO COME MOTORE DI CRESCITA PER L'INTERO SETTORE E LE SUE PROSPETTIVE

Il nostro studio ha sin qui permesso di apprezzare l'importanza della presenza degli istituti universitari nord americani, inquadrati all'interno della AACUPI, sia in termini economici che sociali.

Va tuttavia considerato un ulteriore elemento che rende il loro ruolo ancor più significativo per lo sviluppo del settore in Italia, ossia la fidelizzazione dello studente e del professore giunto per motivi di studio.

Le tabelle qui di seguito riportate indicano chiaramente come sia l'una popolazione che l'altra intendono a grandissima maggioranza tornare in Italia, nonostante vi abbia trascorso un periodo non certo breve. L'esperienza è stata evidentemente positiva, come dimostrano fra l'altro anche i commenti scritti da numerosi studenti in calce al questionario in cui in modo ricorrente esprimono la propria soddisfazione per il periodo trascorso.

TABELLA 38  
LA FIDELIZZAZIONE DELLO STUDENTE

	%
Studenti che torneranno in Italia	87
Di cui, per vedere	
- la città in cui ha studiato	50
- le principali città d'arte	35
- anche città meno conosciute	68
- altro	29

E' peraltro ragionevole pensare che la gran parte di quegli studenti e professori effettivamente torni a visitare il nostro paese, visto che trattasi di appartenenti a un ceto di reddito medio-alto. Diventano inoltre promotori dell'immagine turistica italiana in Nord America, considerato che è proprio l'incoraggiamento di studenti e professori a convincere altri a partecipare alle attività accademiche organizzate in Italia. In pratica, quindi, i programmi universitari nord americani fungono da moltiplicatore di presenze turistiche anche in senso prospettico.

TABELLA 39  
LA FIDELIZZAZIONE DEL PROFESSORE

	%
Professori che torneranno in Italia	91
Di cui, per vedere	
- la città in cui ha studiato	51
- le principali città d'arte	47
- anche città meno conosciute	61
- altro	24

E' opportuno poi notare che una notevole parte della popolazione intervistata aspira non solo a ripetere l'esperienza di un viaggio in Italia, ma progetta un nuovo soggiorno prolungato, considerato che più del 60% desidera visitare anche città meno note, e non limitarsi semplicemente a tornare nei luoghi che meglio conosce.

Si tratta quindi di segnali significativi per lo sviluppo del turismo straniero verso le città d'arte, con effetti positivi anche sui rapporti visitatori-residenti perché la popolazione in questione apprezza la cultura italiana e in buona parte non intende affollare i luoghi in cui la presenza straniera è già elevata.

Dobbiamo inoltre supporre che studenti e professori trasmettano la soddisfazione per l'esperienza vissuta non solo ai propri compagni e colleghi, ma anche al di fuori del mondo universitario, contribuendo all'immagine dell'Italia quale meta turistica da privilegiare agli occhi di una parte del ceto abbiente nord americano.

Questi elementi si misurano peraltro con uno scenario non sempre favorevole per il futuro del turismo nord americano con finalità accademiche che rischia di attenuare gli effetti positivi prima indicate.

Innanzitutto è opportuno prendere in considerazione la crescente importanza che sta assumendo la cultura ispano-americana nel nord America, che si somma al fatto che la notevole crescita nel numero degli studenti che giungono in Italia è certamente legata al fatto che è divenuta meta anche di chi non è amante della cultura italiana, della storia dell'arte o dell'architettura.

Per questi, appare sempre più attraente un soggiorno (assai meno costoso) in un vicino paese sudamericano, e *in primis* in Messico, senza considerare il fascino di una terra come la Spagna in cui la presenza di istituti nord americani si va intensificando.

Inoltre, questa ricerca è stata condotta in un momento particolare per l'economia nord americana, che cresce a tassi notevoli da un

decennio a questa parte, creando ricchezza e rafforzando la propria moneta nel cambio contro l'Euro. Si tratta quindi di un momento particolarmente propizio da un punto di vista macroeconomico, al quale ne seguiranno altri in cui la competitività delle offerte degli istituti, derivanti anche da quello del sistema paese, assumerà verosimilmente un'importanza assai maggiore rispetto al presente.

Se quindi si desidererà sviluppare il fenomeno del turismo nord americano con finalità di studio accademico, beneficiando in misura crescente degli effetti positivi che genera, sarà necessario intraprendere una politica che assicuri l'attrattività e la competitività del nostro paese e delle nostre città.

Da questo punto, il presente studio indica alcune criticità che una politica del genere potrebbe affrontare:

1. I rapporti con le istituzioni culturali (musei, biblioteche e università italiane) che al momento appaiono sporadici, mentre costituirebbero un momento di incontro interessante per studenti italiani ed americani, oltre ad un supporto fattivo nella gestione sempre più complessa dei programmi universitari nord americani;
2. Le sedi delle università nord americane, che rappresentano un'importante radice dei programmi nel tessuto italiano, ma la cui gestione rappresenta talvolta un onere notevole, a fronte del quale non sono previste agevolazioni particolari;
3. La status fiscale di queste entità, specie di quelle non-profit, che non godono dei vantaggi fiscali di alcun genere;
4. I servizi cittadini per i quali studenti e professori nord americani mostrano particolare sensibilità (*in primis* la pulizia degli spazi pubblici) o che sono precipuamente a loro indirizzati (come il cinema in lingua), che non sono spesso sviluppati.